N. 147 — Lunedì 29 Maggio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 29 Maggio — N. 147

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

AGLI ASSOCIATI

IL CUI ABBONAMENTO SCADE IL 31 MAGGIO

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per gli associati in Italia, Tripoli, Massaua e Colonia Eritrea.

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,
CON DONO DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla Stampa.*

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuase che nessun premio sarebbe meglio accetto di un ricordo duraturo dell'importantissimo avvenimento.

Una splendida e completa illustrazione di esso sono i due periodici:

L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

dei quali fu compiuta la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 45 fascicoli in gran formato e forma uno splendido *album* con grande abbondanza di disegni.

Ogni *album* è elegantemente rilegato con cartelle in tela e oro e costa L. 12 ai non associati.

I nuovi associati, e quelli che rinnovano l'associazione, per un anno

pagando L. 21

hanno diritto a *La Stampa* e ad uno dei due **Albums suddetti.**

Gli associati semestrali

pagando L. 10

hanno diritto a *La Stampa* e ad uno dei due **Albums suddetti.**

LA POLITICA

nelle elezioni amministrative di Milano.

(Nostra corrispondenza).

Milano, 28 maggio.

(*Cino*) — Chiudevo la mia precedente lettera (1) dicendovi che presto ve ne avrei mandata una seconda per delinearvi la situazione dei partiti di Opposizione; ma gli avvenimenti si sono andati svolgendo con tanta rapidità ed in guisa così inaspettata, da riuscire assai difficile il formarsi lì su due piedi un concetto chiaro dello stato della lotta.

Numericamente, come vi ho già esposto, i moderati, pur essendo alleati coi cattolici, si presentano in tali condizioni di inferiorità da far ritenere sicura la vittoria dei partiti avversari coalizzati; giova notare però che se questi vorranno vincere dovranno lottare con molta prudenza e con molta abilità, perchè assai difficile riuscirà tenere uniti gli elementi disparati e di diverse tendenze dalle quali si compone l'esercito numeroso che vuole la morte dei moderati — l'unico punto sul quale si trovino tutti d'accordo.

In questa massa numerosa e multiforme, gli unici che abbiano tracciata davanti a loro una linea di condotta netta, precisa, scevra di equivoci, sono i socialisti. Essi in poche e poco clamorose riunioni stabilirono facilmente il loro programma, il quale, dato il fatto che non vogliono *per ora* impadronirsi dell'Amministrazione comunale, era facilmente concretabile ed anche più facilmente attuabile: — portare nella lista soltanto *sei candidati socialisti*, tanto per avere in Consiglio una rappresentanza del partito, ed aiutare con tutte le loro forze democratici e repubblicani a raggiungere il tanto desiato scopo — riservandosi, questo si intende, di scacciare quando i *tempi saranno maturi*, gli alleati dell'oggi, ad essi poco e punto simpatici.

Ma i socialisti, mentre si mostravano così modesti nelle loro pretese, imposero una condizione che fu la causa prima delle discordie — quella cioè che dalla lista dei candidati siano esclusi tutti i consiglieri democratici uscenti che nella seduta consigliare del 5 giugno 1898 approvarono un ordine del giorno di plauso e di ringraziamento al generale Bava-Beccaris — ammesso che all'ultimo momento non pongano il veto anche su altri nomi già condannati in precedenza all'ostracismo.

Notate che fra gli esclusi, che sono otto o dieci, figurano: l'on. senatore Porro, il professionista più popolare di Milano, da tutti amato e stimato per le belle doti dell'animo e del cuore; l'avv. Luigi Rossi, uno dei più valenti del nostro Foro, che già coperse con onore molte cariche pubbliche e che in Consiglio fu strenuo, sebbene temperato, difensore della democrazia, e l'industriale Baroni, presidente della potente Federazione degli esercenti.

* * *

L'imposizione dei socialisti, logica e naturale dal loro punto di vista, fu comunicata agli alleati, che necessariamente dovettero accettarla, perchè la falange socialista è così forte e compatta che senza di essa progressisti, democratici, radicali e repubblicani, tutti uniti insieme, non potrebbero entrare in Consiglio nemmeno come rappresentanti della minoranza.

L'accettarono, ma è successo quello che doveva succedere: l'esclusione di quegli elementi che rappresentavano e rappresentano una forza non trascurabile e che hanno largo seguito nella cittadinanza sollevò proteste da ogni parte, e di queste proteste si fecero eco non soltanto i giornali moderati, ma anche un periodico che milita nel campo democratico, la *Lombardia*, la quale fin dal principio biasimò severamente la cosa, mentre dal canto loro *Sole* e *Commercio*, che hanno sempre appoggiate le liste democratiche e che hanno larga diffusione nel ceto degli affari, si affrettarono a dichiarare che, di fronte all'atteggiamento dei partiti, si astenevano dal prender parte alla lotta.

Così ai democratici per difendere e sostenere la loro lista non sono rimasti che il *Secolo* e il *Tempo*, aiutati dall'*Avanti!* di Roma, il quale però non esercita la sua azione che sull'elemento socialista, già convertito.

* * *

Non basta. L'imposizione dei socialisti, che si risolve in una vera dedizione, non poteva necessariamente tornar gradita ad una gran parte degli esercenti, a molti commercianti e industriali e a non pochi proprietari, che, pur militando nel campo democratico, hanno un sacro orrore per le teorie di Carlo Marx. Quindi è che ben presto si manifestò la scissura nella Federazione degli esercenti, tanto che altri Sodalizi che sono legati alla Federazione tennero riunioni separate per protestare e fare le loro riserve, come fecero la Società dei droghieri e numerosi commercianti ed esercenti.

Dato tutto questo, sarà assai difficile il formare una lista omogenea e composta di elementi che possano presentare serie garanzie di attitudini amministrative, ed anche ammesso che si possa concretare la formazione di una lista apparentemente concordata, sarà impossibile ottenere che venga votata con compattezza. Peggio ancora poi se verrà fuori, come si susurra, una lista neutra, cioè che prenda un po' da una parte e un po' dall'altra.

* * *

Riassumendo, dirò che in questo momento è assolutamente impossibile fare una previsione sul risultato definitivo di questa lotta elettorale. Oggi è proprio il caso di dire che bisogna essere preparati ad ogni sorta di sorprese.

Questo solo posso affermare, che vincendo i democratici su tutta la linea, avremo inevitabilmente il commissario regio. Dei 40 consiglieri rimasti in carica, 34 sono moderati e 6 democratici; vittoriosi, questi ultimi ne porteranno in Consiglio altri 32, avendo così una forza complessiva di 38 voti, mentre i moderati, cogli 8 della minoranza, potranno disporre di 42 voti.

Per conseguenza nè gli uni nè gli altri potranno amministrare e si dovrà per forza ricorrere alle elezioni generali.

* * *

Fatta una sintesi della situazione quale si presenta mentre scrivo, credo ozioso tener conto delle violenti polemiche dei giornali, che si palleggiano accuse di ogni maniera e che già a quest'ora hanno esaurito il dizionario dei vituperi, con quanta edificazione del pubblico potete immaginare!

(1) Vedi *Stampa*, del 14 maggio, N. 134.

Un Consiglio di ministri.

Per la Presidenza della Camera e per l'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Oggi, alle 17,30, si è riunito a palazzo Braschi un Consiglio di ministri. Il Consiglio si è occupato di questioni parlamentari, e soprattutto della candidatura del Governo all'elezione del presidente della Camera.

Le maggiori probabilità sono per Chinaglia, sulle cui intenzioni oggi si sono diffuse a Montecitorio delle voci contraddittorie. Alcuni affermavano che Chinaglia, vinte le prime riluttanze, fosse disposto ad accettare; altri dicevano il contrario.

Secondo l'*Italia*, l'on. Chinaglia avrebbe definitivamente accettato di essere candidato del Ministero contro Zanardelli.

Anche secondo la *Tribuna*, l'on. Chinaglia avrebbe accettata la candidatura ministeriale alla presidenza della Camera.

Nel Consiglio dei ministri si sarebbe pure discussa e definita la questione dell'amnistia.

A questo proposito, il *Fanfulla*, smentendo che si tratti propriamente di completa amnistia, aggiunge: « Non si è parlato mai nelle sfere del Governo di amnistia, ma crediamo che il nuovo Ministero si proponga di promuovere prossimamente l'esercizio della clemenza sovrana a favore dei condannati pei fatti del maggio 1898 con nuovo indulto, che per alcuni equivarrà alla remissione totale della pena, e per i più gravemente colpiti ad una riduzione della pena che debbono ancora scontare. »

L'esercizio provvisorio.

Roma, 28, ore 22,10. — La *Tribuna* dice che nel Consiglio dei ministri odierno si è ventilata la proposta di chiedere un mese di esercizio provvisorio prima che si discutano i provvedimenti politici.

La vertenza Serralunga-Luzzatto.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

La vertenza tra l'onorevole Serralunga e l'onorevole Luzzatto è stata definita oggi col seguente verbale: « Riunitisi in sala di Montecitorio i sottoscritti Guerci Cornelio e Ruffoni Guglielmo rappresentanti dell'onorevole Luzzatto Riccardo, Lucca Piero e Pozzo Marco rappresentanti dell'onorevole Serralunga Giovanni Battista, in seguito alla risposta data dai rappresentanti del Serralunga ad analoga domanda di Luzzatto, essendosi chiarito che nell'incidente ieri avvenuto, quando l'onorevole Serralunga dopo la seduta della Camera avvicinò l'onorevole Luzzatto era esclusa ogni idea di provocazione, e che nello scambio di parole susseguito l'onorevole Serralunga non ha pronunciato espressioni che possano essere ritenute offensive per l'onorevole Luzzatto, i sottoscritti di comune accordo dichiarano esaurita la vertenza. »

L'ordine del giorno dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,8:

Conforme alla proposta di Pelloux, approvata per acclamazione dalla Camera, oggi venne letto alle truppe di Roma e tutta Italia il seguente ordine del giorno:

« Per ordine del ministro della guerra comunico alle Autorità militari e dipendenti che la Camera, nella seduta del 27 stigmatizzando le parole scorrette pronunciate il giorno 26 da un deputato all'indirizzo dei capitani dell'esercito, faceva una calorosa e prolungata manifestazione, plaudendo all'esercito e affermando per esso e nei suoi capi piena ed intiera fiducia. »

Per le truppe a Candia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

D'accordo col nostro ministro degli esteri, gli ambasciatori delle Potenze che hanno assunto la tutela del protettorato di Candia hanno concretato un piano per lo sgombero definitivo di Creta.

Nel mese di giugno non dovranno più restare che quattro battaglioni a Candia, uno per ciascuna delle quattro Potenze, essendosi calcolato che in pochi giorni possa essere completata l'organizzazione della gendarmeria per il servizio di sicurezza nell'isola. Il ritiro dei quattro battaglioni restanti venne stabilito per un'epoca da destinarsi tra il giugno e il dicembre 1900, ritenendosi che occorra un certo intervallo perchè il nuovo Governo cretese si sia definitivamente consolidato.

Le promozioni degli ufficiali in congedo.

Roma, 28, ore 16,35. — Per la metà di giugno il Ministero della guerra pubblicherà le attese promozioni degli ufficiali in congedo di tutti i gradi e le armi.

Per le domande di grazia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,35:

Bonasi ha impartito disposizioni affinchè le domande di grazia abbiano sollecito esaurimento. In pari tempo ha invitato le Procure generali a procedere con la massima sollecitudine nell'esame delle domande stesse, trasmettendole al Ministero col loro parere.

I pacchi ferroviari agricoli.

Roma, 28, ore 21,35. — Lacava ha impartito istruzioni all'Ispettorato ferroviario perchè proceda a tutte le pratiche necessarie onde attuare il servizio dei pacchi ferroviari agricoli. Tutti i Corpi consultivi essendo stati interrogati in proposito, diedero parere favorevole all'istituzione di tale servizio, la cui utilità è incontestabile. I pacchi agricoli potranno raggiungere il peso di 20 chilogrammi ed essere trasportati colla celerità dei pacchi postali.

L'*Avanti!* sequestrato.

Roma, 28, ore 22. — Stasera è stato sequestrato l'*Avanti!* per un trafiletto di risposta alla repubblicana *Italia* la quale disapprovò le escandescenze di Ferri contro l'esercito.

Commemorazione patriottica a Velletri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,55:

La commemorazione della vittoria riportata da Garibaldi a Velletri sulle truppe borboniche nel 1849 è riuscita solenne. Un lungo corteo formato di Associazioni liberali, al suono dell'Inno di Garibaldi, mosse dalla stazione sostando in piazza Garibaldi, dove fu inaugurata una lapide a ricordo della vittoria. L'oratore fu l'on. Barzilai. Fu quindi tenuto un grandioso banchetto con grande concorso dei vicini Castelli. Menotti Garibaldi telegrafò che la sua malattia gli impediva di partecipare alla commemorazione. Nessun incidente.

Dal Re.

Roma, 28, ore 21,40. — Oggi il Re ricevette Canevaro e il comm. Beltrami.

Quando il Duca degli Abruzzi partirà verso il Polo Nord.

Charles Fahlstedt ci telegrafa da **Cristiania**, 28, ore 12,15:

Appena ricevuto il vostro telegramma, sono partito immediatamente per Cristiania, ove arrivai contemporaneamente al Duca degli Abruzzi, che viaggia nel più stretto incognito, in uno scompartimento di prima classe, ma riservato. Nessun ricevimento ufficiale alla stazione: qualche curioso, per quanto la spedizione interessi vivamente questa città e molti ne parlino e discutino le probabilità di successo.

Gli ultimi inconvenienti sono superati felicemente, tanto che si conferma che il Duca degli Abruzzi partirà da Cristiania colla *Stella Polare* martedì 6 giugno, nella notte, onde evitare qualsiasi dimostrazione.

La commemorazione della Comune.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21:

Dall'epoca dell'amnistia in poi mai si erano indette tante radunanze per commemorare la settimana sanguinosa della Comune, nè si era verificato tanto concorso al muro dei federati del Père-Lachaise.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

In occasione dell'anniversario della Comune vi fu oggi nel pomeriggio un *meeting* anarchico. All'uscita del *meeting* i dimostranti volendo formare il corteo ne nacque un conflitto colla Polizia. Parecchi dimostranti e cinque agenti sono feriti. Si fecero alcuni arresti.

Elezioni al Consiglio generale di Parigi.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Thuillier, radicale, fu eletto presidente del Consiglio generale della Senna con 547 voti; Longuet, socialista, ne ebbe 135.

I "Giovani turchi" all'Aja.

La Turchia protesta contro il voto dei bulgari.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 14,10:

Partirono per l'Aja due funzionari con l'incarico di sorvegliare alcuni « Giovani turchi » intenzionati di distribuire un memoriale ai membri della Conferenza.

Fu ordinato ai delegati turchi di protestare contro il voto dei delegati bulgari, e di emettere parere che la questione venga sottoposta all'arbitrato insieme con altre questioni concernenti controversie di diritto internazionale.

Un discorso del trono in Bulgaria.

Sofia, 28 (*Stefani*). — Si è aperta la sessione straordinaria della Sobranje con un discorso del trono, in cui si ricorda la morte della principessa, e si ringrazia il popolo per le prove di simpatia nel lutto. Il discorso constata le relazioni amichevoli colla Russia liberatrice, colle grandi Potenze, gli Stati vicini e specialmente con la Porta. Vatcheff, del partito del Governo, venne eletto presidente.

Gli imperiali di Germania e i congressisti contro la tubercolosi.

Berlino, 28 (*Stefani*). — I sovrani ricevettero oggi, nel nuovo palazzo di Potsdam, 67 membri del Congresso contro la tisi tubercolare. Il ricevimento è durato due ore. L'imperatore s'intrattenne con ciascun delegato, specialmente con quelli esteri.

I funerali di Castelar.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Dietro desiderio dalla famiglia di Castelar, il Governo non pagherà le spese dei funerali di Castelar. Polavieja dichiara che non intervenne personalmente nella redazione del decreto relativo ai funerali.

Stante il rifiuto di rendere alla salma di Castelar gli onori militari, la situazione di Polavieja nel Gabinetto diviene difficile. L'*Imparcial* stesso lo attacca. Il maresciallo Campos, Lopez, Blanco, Rivera, assisteranno ai funerali in uniforme.

La carestia in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 14,30:

La *Novoje Vremia* ha desolanti notizie circa la carestia che regna in alcuni distretti russi. Nella sola provincia di Kasan vi sono oltre 20,000 affamati, i quali moriranno d'inedia se non sono prontamente soccorsi. Nel villaggio di Kodinsky si vende una specie di pane fatto di terra e di escrementi di cavallo. Nel territorio di Caponika tutti gli alberi appaiono senza corteccia, che gli abitanti tolsero per farla seccare al sole e poi tritarla per cibarsene.

I suicidii sono innumerevoli. Vi sono intere famiglie, le quali, a preferenza di morire di fame, preferiscono finirla in modo violento.

Incominciando la revisione del processo Dreyfus.

Oggi la Suprema Corte di giustizia è convocata per udire la relazione Ballot-Beaupré e iniziare i pubblici dibattimenti sulla revisione del processo Dreyfus. L'attenzione di tutta la Francia, di tutto il mondo sarà certamente rivolta a quel solenne Consesso, ma piuttosto per la curiosità di conoscere i particolari, gli eventuali incidenti, che non per attenderne le risoluzioni.

Queste, oramai, sono previste da tutti; il grande dibattimento fu tenuto, non nell'aula del palazzo di giustizia, ma dinanzi alle Assise del mondo. E fu la pubblica opinione che veramente giudicò di questa causa, in appello, di fronte a tutte le successive inique sentenze che avevano prima condannato Dreyfus, poi replicatamente gli Zola e i Picquart per assolvere gli Esterhazy e i suoi complici.

Le udienze della Corte di Cassazione a sezioni riunite saranno ora una semplice formalità; la causa può dirsi fin d'ora giudicata.

E le vicende di questo grandioso dramma giudiziario, forse senza pari nella storia, col loro alternarsi di vittorie e di sconfitte, hanno finalmente fatto capo a una fra le più luminose apoteosi che la verità abbia ottenuto, mercè la generosa tenacia de' suoi fautori e più ancora per la sua intima forza.

Quanti casi diversi da quei giorni oscuri dell'autunno 1894, dopo i quali Dreyfus scriveva, sposato, quelle *note* che il *Figaro* ci faceva conoscere l'altro giorno e che terminavano con queste disperate parole:

« Il mio cervello ricusa di comprendere un arresto così arbitrario.

« Come! si può arrestare un uomo, perdere il suo onore, disonorare il suo nome e la sua famiglia, renderlo pazzo, semplicemente perchè un perito afferma che la sua scrittura è simile a quella d'una lettera infame; mentre quell'uomo ha un passato irreprensibile, una situazione di fortuna intatta! Nessuno lo vide, nessuno lo colse sul fatto. Ma lo si è arrestato e gli si getta al volto, per fargli perdere completamente la ragione: *Accuse schiaccianti pesano sopra di voi!*...

« Ebbene, lo dichiaro altamente: si è commesso verso di me un'infamia mostruosa, una viltà senza nome. Non ho avuto che fare con giudici istruttori, ma con carnefici! »

Da quel giorno triste ed orribile in cui tali parole prorompevano dal cuore straziato di Dreyfus, in cui questi partiva per la Guyana, e quivi veniva relegato, come un lebbroso, sopra uno scoglio deserto — da quel giorno comincia il lavoro ammirando della sua famiglia per la rivendicazione della giustizia. Ed a quest'opera, a poco a poco, si uniscono alcuni generosi disinteressati: Primo fra tutti Bernardo Lazard, che nel noto opuscolo risolleva dinanzi alla pubblica opinione la questione Dreyfus. Poi l'ingenuo, ma buono senatore Scheurer-Kestner, il quale porta la questione, con poca abilità, dinanzi al Parlamento, ancora impreparato ad ascoltarlo, che gli si pronuncia contro alla quasi unanimità.

Infine l'opera geniale, gigantesca d'Emilio Zola, che al prigioniero dell'isola del Diavolo sacrifica la propria popolarità, la pace famigliare, il danaro, affrontando insulti, condanna ed esilio.

Ma la marea continuava a salire, incessante, fino all'arresto ed al suicidio del colonnello Henry, che dell'opera diabolica contro Dreyfus era stato ispiratore ed artefice, dando prova di una così grossolana furfanteria, che soltanto l'accecamento delle passioni poteva nasconderla agli occhi dei suoi concittadini.

Allora, tutti gl'intrighi dello Stato Maggiore e dei ministri della guerra, che avevano coi più sfrontati mezzi illegittimi appoggiato il falsario Henry ed il traditore Esterhazy, pubblicamente denunciato da Matteo Dreyfus, non furono più bastanti a frenare l'avanzarsi della verità e della giustizia. Esterhazy, Du Paty de Clam dovettero essere successivamente sacrificati dal Governo, che deferì alla Corte di Cassazione la revisione del processo Dreyfus.

Nuove opposizioni, provocate particolarmente dal consigliere Quesnay de Beaurepaire, ritardarono lo svolgimento del processo, ma non bastarono ad impedire che oggi finalmente esso sia portato alla pubblica discussione, con quel risultato che ognuno può facilmente immaginarsi.

E nel giorno stesso in cui comincia la riabilitazione di Dreyfus, un processo si apre contro uno fra i capi del partito che con tanto accanimento lo perseguitava: quel Déroulède, che, da Boulanger al falsario Norton, al generale Roget, sempre pare abbia la missione di sconvolgere tristamente la sua patria, rendendola vittima delle tristi esaltazioni della sua mente.

Strano, impressionante mutamento di cose, che conforta gli animi, dimostrando che — qualche volta almeno — non riescono vane le battaglie disinteressate che si combattono per la giustizia.

Per l'assoluzione di Dreyfus.

Il rapporto segreto.
Un altro falso — Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 10,50:

Anche il *Figaro* come il *Temps* afferma che la relazione di Ballot-Beaupré conclude per la revisione del processo Dreyfus e pel rinvio di questi davanti ad un nuovo Consiglio di guerra.

Il *Figaro* dimostra essere certo che la Corte di Cassazione accetterà pienamente l'opinione del Ballot-Beaupré, ed aggiunge non esservi alcun dubbio che il nuovo Consiglio di guerra assolverà Dreyfus.

Lo stesso giornale, nella sua rubrica: *Dernière étape*, pubblica il rapporto segreto intorno all'affare Dreyfus, che viene attribuito al ben noto agente Guenée, rapporto che pare Guenée non voglia riconoscere per opera propria.

Questo documento reca la data del giorno innanzi a quello in cui il colonnello Henry compilò il famoso falso.

Secondo la pubblicazione del *Figaro*, sembra che anche questo rapporto Guenée sia opera di Henry, e sia stato escogitato e redatto per indurre il generale Gonse a sottrarre l'incartamento segreto nell'affare Dreyfus dalle mani di Picquart. In definitiva tale rapporto tendeva a provare falsamente il sintomatico lavorio della famiglia Dreyfus, formando nel medesimo tempo una prova contro il condannato e dimostrando che Picquart aveva commessa una colpevole indiscrezione nell'affare Dreyfus.

Il *Figaro* inoltre pubblica la riproduzione di una nota autografa, in due differenti scritture, compilata da Du Paty de Clam.

Questa nota risale al tempo della nota inchiesta fatta dal generale De Pellieux sull'opera di Esterhazy, dopo la denuncia contro questo lanciata, ed in essa vengono suggerite ad Esterhazy le risposte che dove fare al generale De Pellieux durante l'inchiesta.

CORRIERE ERITREO

Il cambio del comandante le regie truppe — Saluti e onori resi al colonnello Troya: il rimpianto per la sua partenza — Il colonnello Trombi all'Asmara — Una missione in Abissinia a Felter? — Anche il capitano Mozzetti ad Addis-Abeba? — Un ordine segreto di Maconnen per i Tigrini in Eritrea — La sorveglianza sugli ascari.

(Nostra corrispondenza).

Massaua, 17 maggio.

L'avvenimento più importante della cronaca eritrea è stato il cambio di comandante delle regie truppe. Al colonnello Troya è succeduto nell'alto ufficio il colonnello Trombi.

Il colonnello Troya ebbe, prima di partire, delle dimostrazioni di stima e di affetto veramente commoventi. La sera del 10 il governatore Martini offrì un pranzo di gala in onore del Troya: la sera seguente il colonnello Troya ricambiò la cortesia, offrendo a S. E. Martini un pranzo cui intervennero tutte le Autorità. Al Circolo Ufficiali di Asmara vi fu poi un grande ricevimento al quale intervennero tutti gli Ufficiali di Asmara, e molti venuti appositamente da Saganeiti, Adi-Ugri, Cheren e Adi-Cajè per salutare il loro comandante.

La mattina del 13 il colonnello Troya partì dall'Asmara accompagnato per un buon tratto di via da S. E. il governatore, da altre Autorità civili, da uno stuolo di ufficiali, dallo squadrone di cavalleria, dalla compagnia cannonieri e da mezza compagnia indigeni. Nessun altro governatore militare ebbe alla sua partenza dall'Eritrea onori così solenni e, soprattutto, così cordiali, perchè nessuno seppe come il colonnello Troya cattivarsi così strettamente i cuori dei suoi subordinati, dimostrando che il principio rigido della disciplina può accompagnarsi ad una profonda e delicata bontà d'animo.

La partenza del colonnello Troya sarà lungamente rimpianta fra noi, non solo per le sue qualità personali, ma anche per i benefici effetti che le sue virtù di soldato e di organizzatore facevano risentire nella Colonia.

* * *

Il colonnello Troya arrivò a Massaua in tempo per conferire con il suo successore, colonnello Trombi, che sbarcò la mattina del 14 e poi, la sera del 15, si avviò per Asmara, col capo dello Stato Maggiore, maggiore Marchi, e con numeroso stuolo di ascari. Ebbi anzi occasione io stesso di imbattermi nella scorta del colonnello Trombi, in mezzo alla pianura di Saberguma, illuminata da una scarsa luna.

Nel venire giù dall'Asmara incontrai pure, nella valle di Ghinda, il cav. Felter, il governatore d'Assab. Egli mi disse che si recava da S. E. Martini, perchè era stato chiamato telegraficamente a conferire con lui. Non ritengo improbabile che al Felter si affidi dal patrio Governo una missione in Abissinia, a fianco, o forse piuttosto in successione a quella del capitano Mozzetti.

A proposito del capitano Mozzetti, egli non è ancora ritornato; e la sua assenza ha, in realtà, qualcosa di misterioso, perchè, mentre non è mai stato ufficialmente annunciato ch'egli si trovi alla Corte di Menelik, molte cose lasciano credere ch'egli sia in realtà non già presso Maconnen per curarlo, come si è voluto colorire il suo viaggio, ma invece ad Addis-Abeba, con qualche incarico ufficiale che deve essergli stato dato, per completare l'opera del nostro residente ordinario, Ciccodicola.

* * *

Dal Tigrè arriva una notizia, di cui non posso garantire l'autenticità, ma di cui si sentiranno presto gli effetti, se fosse vera.

Si assicura, cioè, che Maconnen abbia diramato un ordine, tenuto finora segreto, col quale tutti i tigrini residenti nella nostra Colonia — e sono molto numerosi — dovranno rientrare nel Tigrè per il prossimo Mascal.

La notizia, come ho detto, non è certissima; ma, ad ogni buon fine, si è tosto iniziata da parte del nostro Comando una stretta sorveglianza degli ascari e degli altri indigeni per impedire possibili diserzioni, magari con furti d'armi.

L'Eritreo.

CRONACHE LETTERARIE

QUO VADIS? (1)

« *Quo vadis, Domine?* » — chiese l'apostolo Pietro a Gesù apparsogli su la via Appia, mentr'egli, dopo le stragi di Nerone, lasciava Roma e gli ultimi suoi compagni condannati, per tornare là dove poteva ancora non essere deserto d'ogni speranza il suo apostolato. E udì « una soave voce malinconica » che gli rispondeva:

— Tu lasci il Mio popolo: vado a Roma per esser di nuovo crocifisso.

Allora Pietro, la pietra su la quale il Signore aveva fondato la sua chiesa, riprese il bordone e ritornò in silenzio a Roma, dove lo aspettava il martirio. Ma quando i pretoriani lo trascinarono al supplizio sul colle Vaticano, egli sapeva già che Roma sarebbe stata la città di Dio e che da quel colle il verbo di Dio avrebbe regnato sul mondo, quando dei templi pagani e delle case di Nerone e del feroce impero non sarebbe rimasta pur la polvere: e incedendo pareva un monarca circondato dal suo esercito e dal suo popolo. E quando i pretoriani gli si avvicinarono per infiggerlo su la croce infame che il suo Maestro aveva consacrato, e tutt'intorno si fece silenzio, egli levò la destra, e « dall'alto, nel momento della morte, benedisse col segno della croce tutta la terra ».

Oggi ancora, sopra un antico sacello verso porta Capena, si leggono le fatidiche parole: *Quo vadis, Domine?* Alle quali sembra voler rispondere la figura del Cristo scolpita da Leonardo Bistolfi nel suo fatale andare, assorta nel nuovo destino del mondo, verso il regno della pace, della giustizia, dell'amore.

Con questo medesimo concetto il Sienkiewicz pose quelle parole a titolo del racconto storico, che in circa dieci anni, tradotto in molte lingue, ha fatto il giro d'Europa, ed ora fa il giro d'Italia nella buona versione di Federico Verdinois. Il grosso volume conquista a migliaia i lettori italiani avvezzi alle letture brevi; il romanzo storico ha un successo che invano sperano i più sfoggiati romanzi moderni; il racconto archeologico affascina un pubblico che sembra sempre più alieno dalle cose dell'erudizione classica. Pubblicato da meno di due mesi, non so più qual persona colta o curiosa non l'abbia letto: tutti ne parlano, tutti ne chiedono, nessuno ne ignora l'esistenza. Il caso è veramente straordinario. Tutti coloro che predicano dottrine critiche ed estetiche possono andarsi a riporre: la gente legge quel che le piace, e il *Quo vadis?* piace universalmente, benchè non corrisponda ad alcuna delle pretese necessità moderne dell'arte. Piace il soggetto vecchio, piace il genere vecchio, e, una volta di più, Alessandro Manzoni ha torto.

Ha torto, s'intende, il Manzoni critico, quegli che scriveva nel '45 il discorso *Del romanzo storico e in genere de' componimenti misti di storia e d'invenzione* contro il Manzoni autore, che vent'anni prima aveva scritto i *Promessi Sposi*. Egli s'è studiato, con tutta la maestria e la sottile coscienza sua, di mostrare quanto avesse sbagliato nello scrivere un capolavoro: stranissima impresa, e dimostrazione più ingegnosa che efficace, di cui pare che la posterità non voglia proprio capacitarsi. I ragionamenti del Manzoni furono accettati dalla critica e dall'arte, quando parevano inconfutabili le ragioni del verismo e del realismo; ma oggi che la critica è più universale, o più universale è lo scetticismo, non si accettano più condanne, interdetti e scomuniche letterarie, e si vuole che l'arte immaginativa sia libera di spaziare dove più le piaccia, anche nel passato, purchè dal passato sappia ricavare forme e commozioni sincere. Ufficio dell'artista non è di dire il vero, ma di far parere vero quello che dice. Come precludere allo scrittore tutte le vie che non sian quelle del presente? Come vietare al Manzoni di scrivere i *Promessi Sposi*? Egli stesso se n'è rimproverato; ma dopo, fortunatamente; e adesso tocca ai posteri il persuadere l'ombra del grande lombardo che il suo romanzo è troppo bello per poter essere menomamente offeso dalla sua critica per quanto acuta!

Del resto anche nell'*Esthétique* del Véron, che molti citano come il filosofo ufficiale del realismo, si legge questo periodo: « Que les personnages soient des héros connus ou de simples bourgeois, qu'ils s'appellent Charlemagne ou Durand, ce n'est là qu'une différence accessoire, qui ne change absolument rien ni au mérite ni à l'effet du drame. » Il Sienkiewicz, che con gli altri suoi libri d'argomento e d'intendimento modernissimi non uscì dalla sua patria smembrata, con questo romanzo ispiratogli da un viaggio in Italia passò ben oltre i termini della lingua polacca: prima per l'indiscutibile valore dell'opera sua; e poi perchè l'antichità romana è materia universale, a tutto il mondo nota, a tutto il mondo cara e venerata, checchè ne pensino i sapienti persuasi che la civiltà sia nata con la macchina a vapore e col telegrafo elettrico.

Non si può dire che nel *Quo vadis?*, come romanzo storico, sia adoperata alcuna novità di composizione, rispetto ai grandi modelli del genere. Vi è descritta un'epoca storica per via di scene e di persone caratteristiche; vi sono innestati gli elementi dell'invenzione poetica su quelli dell'evocazione storica; e le persone ideali vi agiscono e parlano, secondo il costume dei tempi, con le persone storiche rappresentate secondo la tradizione genialmente interpretata; e quanto è proprio dell'erudizione archeologica vi è destramente armonizzato con quanto s'appartiene alla vita umana che non muta nei secoli, con le passioni, con le virtù, coi vizi, con le follie che noi intendiamo nei tempi di Nerone perchè sono anche quelle dei tempi nostri.

Ma tutto ciò il Sienkiewicz ha saputo fare con quel giusto senso della misura che è la prima disciplina dell'arte. Meno diffuso del Wisemann, meno fantastico del Bulwer Lytton, meno archeologo e professore dell'Ebers, meno enfatico del Giovagnoli, egli si serba sempre oggettivo nella forma e intreccia così bene la parte romanzesca con la parte storica del suo racconto, che il lettore non ha più agio, fin dalle prime pagine, di scindere l'una dall'altra, e legge tutto col medesimo interesse, perchè non una pagina è pesante, non una è languente. Semplice inoltre, e rifuggente da ogni sfoggio di erudizione, il Sienkiewicz alletta e commuove, perchè ha creato una vera azione drammatica, appassionata, profondamente umana, che si svolge in un quadro di costumi

(1) Henryk Sienkiewicz, *Quo vadis?*, racconto storico. — Prima traduzione italiana di F. Verdinois. Napoli, Detken e Rocholl, editori, 1899.

resi in quanto hanno di più atto a colpire lo spirito moderno.

Chi sa s'egli ha letto il *Nerone* del Cossa? Questi ha voluto nobilitare la figura del giovine imperatore; il Sienkievicz ne fa, con più verosimiglianza, una belva estetica, un istrione pazzo e turpe, che passò nel mondo « come passa il turbine, l'uragano, l'incendio, la guerra, la peste ». E di contro a lui e a Roma insanita nell'eccesso della potenza, nell'ebrezza dei piaceri e delle violenze, pone il piccolo mondo cristiano che, calunniato e perseguitato, freme nell'oscurità dei sotterranei, nell'abiezione degli ergastoli, nell'umiltà delle case plebee. Tra i due mondi storici che stanno per urtarsi in una lotta secolare, fiorisce l'amore di Licia cristiana col patrizio Vinicio: e nella storia dei due stupendi amanti è quasi simboleggiata la vittoria fatale del cristianesimo che placa, redime, perdona, sul paganesimo che opprime, perverte, distrugge. E come la dolce coppia benedetta dall'apostolo Pietro rappresenta il primo intatto fiore dell'età evangelica, l'ultimo nobile fiore del paganesimo è rappresentato da Petronio Arbitro, degno di essere greco d'Atene per il suo squisito senso della vita e dell'arte, degno di essere cristiano per la nativa bontà dell'animo che rifugge da quanto è nell'età sua di disumano. Bello, ingegnoso, sapiente, anche Petronio merita di essere amato; e presso al termine della giovine vita trova l'amore sublime nell'anima della schiava Eunica, un'anima di donna shakespeariana, che ama fino alla morte, quasi sperasse di amare oltre la morte.

Tutto il resto nel romanzo può piacere più o meno; ma queste due storie d'amore sono talmente belle, che sole basterebbero a farne un bel libro. Per induriti che si sia dalla lettura di libri innumerevoli, non si può non restarne commossi, non si può non ripensarci come a una di quelle creazioni poetiche, le quali hanno la suprema virtù di riconciliarci con la vita, poichè la vita ha di tali fiori. E se appare in qualche punto troppo generica o esagerata la dipintura che il Sienkievicz fa dell'eroismo con cui i primi cristiani vanno al martirio; se la virtù loro appare più che umana in tanto quadro di umanità gaudente o sofferente, anche quest'impressione dilegua innanzi alla storia di Chilone Chilonide, il greculo scellerato, il retore serpente, spia e traditore iniquissimo, che dal cristiano perdono della sua vittima ardente negli orti di Nerone è tramutato in martire ed in croce.

Magnifico episodio questo. E magnifiche pagine son quelle dell'incendio di Roma, delle fiaccole di Nerone, del supplizio di Licia, che ricorda il vasto quadro della *Dirce cristiana*, esposto due anni or sono dal Siemiradsky a Venezia. In più luoghi il Sienkievicz fa pensare alle grandi composizioni decorative del Siemiradzky, del Mackart, del Gérôme; ma, sia detto a suo onore, più spesso ricorda per l'intensità del sentimento, se non per la ricca onda dello stile, lo Châteaubriand. E degne d'ogni più forte scrittore sono le scene di Vinicio e Licia nelle prigioni, e quelle del martirio di Pietro apostolo, e le lettere di Petronio. L'ultima, con cui egli s'accomiata da Nerone prima di farsi aprire le vene in mezzo allo splendore del triclinio, è una maraviglia, e per la sapienza della collocazione fa un effetto indimenticabile.

Più deboli, se mai, appaiono nel romanzo quelle parti che più si sarebbero prestate a uno svolgimento retorico, a grandi sfarzi di descrizione. Che il Sienkievicz abbia voluto essere sobrio appunto là dove altri sarebbe stato esuberante, non è da dubitare; ma che la sua immaginazione e il suo stile sian sempre stati pari al soggetto, non si vorrebbe affermare. Vi sono luoghi, quelli per esempio in cui si descrive un banchetto di Nerone, e il viaggio di lui ad Anzio, e il supplizio dei cristiani nel circo, che lasciano desiderare maggiore potenza di evocazione. E vien fatto di ricordare il gran Flaubert e di domandarsi: che non avrebbe scritto, con una tale materia, l'autore di *Salammbò*? Nessuno, insomma, nessuno de' più recenti scrittori ha superato il Flaubert, padre e maestro dell'arte contemporanea in quanto ha di più alto e di più sano. Nessun romanzo psicologico è superiore a *Madame Bovary*; nessun romanzo di costumi è superiore all'*Education sentimentale*; nessun romanzo archeologico è superiore a *Salammbò*, nemmeno questo del Sienkievicz, che pure è senza paragone migliore di quanti ne sono usciti in vent'anni.

E' ben vero che, se quanto all'arte il *Quo vadis?* non regge al confronto col romanzo cartaginese del Flaubert, è però naturalmente destinato a molto maggior fortuna, per l'argomento tanto più interessante e per il sentimento che tutto lo anima e lo fa vibrare: sentimento cristiano, ma d'uomo che sa apprezzare anche la bellezza e la poesia del paganesimo. Molti altri libri simili furono scritti, in cui sono idealmente glorificate le prime vicende del cristianesimo a Roma: in nessuno questa glorificazione nuoce meno alla sincerità della rappresentazione storica; in nessuno lo spirito de' Vangeli è così felicemente contemperato col senso libero e sano della vita e della giovinezza, che oltre tutti gli impedimenti della sorte vogliono amare ed essere felici.

Dino Mantovani.

Il secondo centenario del Convitto Cicognini.

La *Stefani* ci comunica da **Prato**, 28:

Si è festeggiato oggi il secondo centenario del R. Convitto Nazionale Cicognini Fagioni. Si è inaugurato solennemente la bandiera degli alunni esterni e fu scoperta una lapide commemorativa sulla casa dove il collegio ebbe la sua prima sede.

Quindi si sono inaugurati nell'interno del Collegio il busto di re Umberto ed il ritratto della Regina. Poscia vi fu la distribuzione dei premi agli alunni. Vi assistettero il prof. Chiarini, rappresentante Baccelli, i deputati Aggiolini, Mazza, Mariotti, Matteucci e Marescalchi, il prefetto, il sindaco, altre Autorità, rappresentanze dei collegi di Arezzo, Lucca, Siena; la scolaresca e grande folla.

Una nuova Associazione a Pavia.

Ci telegrafano da *Pavia*, 28, ore 20,30:

Una numerosa riunione di segretari e di impiegati comunali e provinciali di Pavia si è tenuta nel pomeriggio d'oggi nel ridotto del teatro Fraschini. Aderirono quasi tutti i deputati della provincia, il senatore Cantoni ed il deputato Credaro, ed era presente il deputato Rampoldi.

Si costituì un'Associazione generale, con lo scopo di patrocinare la causa degli impiegati medesimi. Il deputato Rampoldi fu acclamato presidente onorario della nuova Associazione.

Dopo il banchetto, fra le generali acclamazioni, fu stabilito di telegrafare cordiali saluti e sensi di gratitudine al deputato Ghigi, strenuo propugnatore degli interessi dei segretari comunali.

Un conflitto a Palermo fra ladri ed agenti di pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 20,50:

Nella notte scorsa, una squadriglia di agenti, comandata dal delegato Ippolito, sorprendeva in piazza Marina sei ladri intenti a svaligiare l'Ufficio dei fratelli Goudrand. I malviventi, vistisi a mal partito, si ribellarono, armati di pugnali e di rivoltelle, contro gli agenti, facendo fuoco. Le guardie impegnarono tosto un conflitto, sparando pure varii colpi di rivoltella. Parecchi cittadini, non sapendo che cosa fosse, spararono in aria altre rivoltellate, destando un vero panico in tutto il quartiere. Il conflitto cessò colla caduta di due malviventi, gravemente feriti alle gambe; altri due vennero arrestati dopo viva colluttazione, e due fuggirono. Le guardie, salvo una leggera lesione di coltello, rimasero incolumi.

Una quarantena in Turchia.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — La quarantena di dieci giorni fu imposta alle provenienze egiziane. Le navi che passano pel Canale di Suez in quarantena avranno libera pratica.

Navigazione.

New York, 28 (*Stefani*). — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Corriere della Moda

Una signora inglese scrive: « Si accusa la donna d'incostanza, ma a torto; osservatela, per esempio, in rapporto alla moda: quando ella ha riconosciuto il vantaggio che può ritrarre da una foggia speciale e la sua utilità, si rimane fedele per quante mutino le stagioni. » E la signora inglese ha ragione: ancora una volta la pratica, comoda, graziosa camicetta ha intero il favore delle più eleganti donnine.

Mussola e trine formano il materiale in cui vengono, in gran parte, tagliate le simpatiche *blouses*. Anzi questa trina costituisce la vera novità del genere; finora la camicetta era destinata solo alla succinta toletta del mattino; abbellita invece di una antica *guipure*, di un punto di Venezia, di qualche metro di fiandra, essa ha diritto a prendere posto tra le preziosissime cose. Generalmente il merletto si usa come *entredeux*, con gran dolore di chi ne serba il nobilissimo culto; è indispensabile tagliarlo, ma lo sapete il vecchio proverbio? « Chi bella vuol apparire, qual ha da soffrire. »

Ho vista una camicetta indossata da una biondissima signorina, che mi è parsa un capolavoro di finezza: seta azzurra, di un azzurro soave, tenera come debbono essere i sogni delle fanciulle più a diciott'anni; alla seta s'alternava una *guipure* sottile tanto e di un disegno così grazioso da far davvero pensare alla famosa tela d'Aracne; la stessa trina, smerlata però, teneva luogo di colletto, ed accarezzava colla dolce tinta di crema le candide mani della fanciulla. Manco a dirlo, questa camicetta deve essere foderata di seta. Un'altra camicetta di mussola rosa s'adornava d'una berta in punto d'Inghilterra, degna di pigliar posto tra i tesori di un museo.

Attente, signore, alla cura di questi tessuti, che furono cari alle nostre nonne e che serbano tra le maglie ingiallite dal tempo la poesia del ricordo!

La tinta della camicetta però non deve distaccarsi troppo da quella della gonna; così al bleu zaffiro si associa con bell'effetto il capo azzurromare; al giallo della primavera la cupezza calda del noce stagionato; alla pervinca tenue il fulgore di certe peonie.

***

Triste a dirsi; ma la moda cerca di rendersi completamente ridicola; pur di assottigliare la figura femminile, essa ha condannato quasi completamente la sottogonna, sostituendovi un calzare che si allaccia sotto il ginocchio con minuti bottoncini. Questo calzone si fa di seta floscia bianca o nera, ma esso è semplicemente indecente e non saprei consigliarlo alle mie lettrici.

La triplice tunica è una preparazione alla gonna a *volants*, a drappeggi, a *paniers*, che vogliono farci adottare. Io adoro le cose vecchie, ma se penso che dovrò affrontare il pigia-pigia di una tranvia elettrica collo stesso abito che coprirà la mia nonna nella sua aristocratica e comoda portantina, non posso a meno di sorridere e deplorare la moda che, incapace a creare cose nuove, si compiace di risuscitare le antiche fogge, incompatibili con i tempi e gli usi moderni.

Tutta la ricchezza della gonna sta nella sua lunghezza e nell'ampio dappiede che ha finito di essere semplice per adornarsi di *volants*, di *ruches*, di frangie magari. Ciò nonostante, il costume cosidetto *tailleur* gode ancora di grandi simpatie, e se ne avranno di *piqué* in tutti i colori, di tela greggia, ingentiliti da una cravatta di garza, di tulle, di trina.

Perchè non le ignorate, è vero? la cravatta rigida, maschile di seta e di percalle ha ceduto il posto al vaporoso adornamento prediletto dalle dame della Ristorazione. Anche ai cappelli si applicano questi grandi nodi che avvolgono i delicati volti femminili in una nube trasparente e suggestiva.

Non bisogna abusarne però: il cappello *musette* non si addice a tutte le figure; occorre per portarlo un viso fresco, roseo, maliziosetto, se non si vuol cadere nel grottesco, nel ridicolo.

E anche carino il cappello detto *pagliaccetto*. Ne ho visto uno fatto di grossa paglia di riso bianca, rialzato molto da un lato, quasi piano dall'altro. Era guernito tutto intorno alla cupola da un *chiffon* così vivo e pallidissimo rosa; un enorme ciuffo di penne di struzzo nero metteva una nota seria nella leggiadra acconciatura.

***

Tanto per seguire l'andazzo del tempo, ci atteggiamo tutti a scettici od almeno a sfiduciati, ma, non appena il fantasma della felicità ci appare attraverso un simbolo, sia pure grottesco, noi adottiamo quel simbolo come se davvero esso dovesse condurci all'essa sognata. Così oggi, l'amuleto che salva da ogni male, che ispira idee nuove e sublimi all'artista è il piccolo candeliere a forma di diavolo: Un diavoletto per nulla spaventevole; la testina rossa dalle lunghe corna tiene al posto del cervello la piccola candela trasparente; il busto a metà scolpito avvolge l'altra spalla sotto un drappeggio di bronzo e appoggia sopra un piedestallo terminante a zampa di gallo; la sottile coda fiammeggiante si attorciglia al gambo aggraziata come quasi tutte le cose cattive.

Consiglio queste amuleto a tutte le mie colleghe scrittrici. Il quadrifoglio che era stato un po' trascurato ha ora riacquistato tutte le sue benefiche virtù, ma bisogna raccoglierlo al mattino prima che il sole l'abbia riscaldato coi suoi raggi.

Che ne dite, lettrici gentili, che contemplate l'aurora solamente quando essa illumina il vostro ritorno dal ballo?

La medaglia di San Giorgio, il porcellino, la piccola mummia egiziana chiusa nel suo sarcofago smaltato, la ruota della fortuna, l'anello di corda filata dalla persona che amate, sono oggi gli amuleti più in voga e si portano tutti attaccati ad una catena preferibilmente di argento brunito, poichè il ferro a cui si sono riconosciute virtù maravigliose, ha il torto di ossidarsi e di macchiare i vestiti chiari.

Ed ora, lettrici, che ognuno di questi amuleti dia una gioia alle vostre anime assetate di felicità!

Mantea.

Particolari sull'arresto del capo della "Banda Nera" di Napoli.

Telegrafano da Napoli, 28:

Il Susio, contrariamente a quanto si affermava, fuggendo, non si era allontanato dai dintorni di Napoli. La Questura lo sapeva e si era già messa sulle sue tracce, ma non riusciva a raggiungerlo, arrivando sui luoghi dove si era nascosto sempre qualche ora dopo che il Susio erane partito. Era stato però notato che nei suoi lunghi giri il capo dei truffatori tendeva sempre ad avvicinarsi a Napoli. Questa circostanza fece intuire al questore che il Susio tendesse a porsi in salvo per via di mare, ed organizzò uno speciale servizio sui piroscafi esteri e dentro il porto, il quale era frequentato da guardie travestite da barcaiuoli.

Ieri una barchetta condotta da un marinaio con un contadino e un giovane vestito da ciclista si appressò alla scala del piroscafo *Buda* in partenza per Marsiglia. Una guardia travestita da barcaiuolo riconobbe il Susio e quando questi montava la scaletta lo raggiunse e gli chiese chi era.

— Un viaggiatore — rispose tranquillamente il Susio.

— Avete le carte? — chiese la guardia.

— Quali carte? — chiese il Susio.

Allora la guardia, aggrantandolo, gli mostrò il ritratto di lui, dicendogli:

— Lo conoscete?

Il Susio impallidì, e mormorò:

— Sì, io sono l'avv. Susio!

Egli, per non farsi conoscere, si era fatto radere barba, baffi e capelli. Fu subito condotto in Questura, dove subì un interrogatorio, nel quale dimostrò una gran tranquillità. Disse essere tutti i giornali pieni di esagerazioni, e soggiunse che quando si farà la causa si vedrà che le cosidette vittime sono tutt'altro che agnelli, ma persone a cui pagava interessi altissimi e che erano spinte dalla cupidigia del danaro a trattare con lui.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

28 maggio. (*f. r.*). — **Bruciata viva.** — Airale Angela, d'anni 68, abitante in via Acqui, mentre stava vicino al camino, intenta a preparare il cibo per la famiglia, colta forse da improvviso malore, cadeva bocconi sul fuoco; alle di lei disperate grida accorsero i vicini, i quali, spente le fiamme, che si erano appiccate alle di lei vesti, la trasportarono tosto all'ospedale: aveva il viso orribilmente bruciato e parecchie gravi scottature per il corpo. A nulla valsero le solerti cure dei sanitari, poichè l'infelice, dopo poche ore, moriva fra spasimi atroci.

IVREA.

28 maggio. (*Sartor*). — **Audace furto.** — Nel vicino Comune di Bollengo venne l'altra notte perpetrato un audace e gravissimo furto a danno di certo Siralla Sebastiano. Ignoti ladri, scassinata la porta del suo alloggio momentaneamente disabitato, riuscirono a penetrare nell'interno facendo man bassa sugli oggetti di biancheria e bottiglie di vino, recando al proprietario un danno complessivo di circa L. 1000.

VILLAREGGIA.

28 maggio. (*Enrico*). — **Un bambino vittima d'un incendio.** — L'altro giorno il bambino Lamater Pietro, d'anni 6, trastullavasi sul fienile del proprio padre col suo fratellino Michele, d'anni 4. Essendosi di nascosto dei suoi genitori impossessato d'un zolfanello, accendeva con questo un po' di paglia, la quale subito avvampò minacciando un grave incendio. Il Pietro, tutto impaurito, cercò di spegnere col cappello e coi piedi il fuoco, che gli si apprendeva alle vestimenta.

Alle sue grida accorsero i genitori, ma malgrado le pronte cure il povero piccino, alle ore 3 del giorno appresso, a causa delle gravissime ustioni riportate in varie parti del corpo, cessava di vivere fra atroci spasimi.

Le fiamme intanto si propagarono al fienile, distruggendo tutto il fieno, la paglia, attrezzi rurali e il tetto, cagionando un danno di lire 500.

L'inaugurazione del ponte di Crescentino rinviata.

Abbiamo da Crescentino, 27:

Si era stabilita pel 18 giugno la solenne inaugurazione del colossale ponte sul Po tra Verrua Savoia e Crescentino con intervento delle Autorità politiche ed amministrative dei Comuni interessati, Associazioni operaie e militari, ecc., ma l'incaricato della costruzione della cancellata, non potendo portarla a termine per quell'epoca, nonostante tutta la buona intenzione, il Comitato ha deciso di rinviare l'inaugurazione a tempo non lontano affinchè alla festa segua immantinenti il libero transito. La data che sarà stabilita verrà comunicata a tutti gli invitati.

Le elezioni amministrative in provincia

Nel circondario di Tortona.

18 giugno. — Mandamento di Tortona.
Comuni: Tortona, Carbonara, Pontecurone, Villaromagnano.
Mandamento di Castelnuovo Scrivia.
Comuni: Castelnuovo, Alzano, Molino dei Torti.
18 giugno. — Mandamento di Sale.
Comuni: Sale, Guazzora, Piovera, Isola Sant'Antonio.
18 giugno. — Mandamento di Villalvernia.
Comuni: Villalvernia, Carezzano Inferiore e Superiore, Cassano Spinola, Castellania, Costa Vescovado, Cuquello, Gavazzana, Malvino, Paderna, Sant'Agata Fossili, Sardigliano, Spineto.
2 luglio. — Mandamento di Garbagna.
Comuni: Garbagna, Avolasca, Casasco, Dernice, Sorli, Vargo.
2 luglio. — Mandamento di San Sebastiano Curone.
Comuni: San Sebastiano Curone, Brignano Curone, Fabbrica Curone, Forotondo, Frascata, Gremiasco, Montacuto.
23 luglio. — Mandamento di Volpedo.
Comuni: Volpedo, Casalnoceto, Groppo, Momperone, Monleale, Montegioco, Montemarzino, Pozzol Groppo.
23 luglio. — Mandamento di Viguzzolo.
Comuni: Viguzzolo, Berzano, Castellar Guidobono, Cerreto Grue, Sarezzano, Volpeglino.

SPORT

Corse dei cavalli a Torino.

(1° giorno — 28 maggio).

Il tempo, che verso mezzogiorno pareva volesse rimettersi al bello, si mantenne pel coperto assai, tanto che il cielo in parecchi punti pareva minaccioso, e dopo la terza corsa cominciò a mandar acqua.

Ciò nonostante il pubblico accorse numeroso all'Ippodromo dove aveva luogo la prima giornata di corse al galoppo.

Nel *pesage* vi sono le LL. AA. i Duchi d'Aosta, giunti prima delle corse, e S. A. R. la principessa Lætitia, giunta poco dopo, e la Duchessa di Genova madre e i Duchi di Genova.

Si notano moltissime delle più eleganti signore e signorine torinesi in ricche tolette estive, nonostante la temperatura fosse quasi autunnale.

Grande animazione nel *pesage* e nel prato, dove i totalizzatori, che mai funzionarono così speditamente e regolarmente, sono presi d'assalto.

I *bookmakers* fanno ottimi affari.

Lo *sport* è interessante.

Ecco il dettaglio:

Premio Eridano. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. *Distanza* m. 2400.
1° *Serpentina* (Hemming), dei signori Dall'Acqua-Turati;
2° *Huntress* (Goddard), del cav. Marsaglia.
Seguono *Varesa* e *Elena*, scartata.
Vinto per 2 lunghezze.

Premio Città di Torino (*handicap* discendente). — L. 4000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 3000.
1° *Arconte* (kg. 50 1/2, Salutini), di sir Harbert;
2° *Bireno* (kg. 59, Hemming), dei signori Dall'Acqua e Turati;
3° *Jokohama* (kg. 46, Woodcock), del marchese Flori.
Seguono *Nomentano* (kg. 52), *Camilla* (kg. 53 1/2).
Vinto per tre lunghezze.

Premio apertura. — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non vinsero nel 1899 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000. *Distanza metri* 1800.
1° *Gallipoli* (Michelotti), di sir Rholand;
2° *Cheery Hampton* (Goddard), del cavaliere Marsaglia;
3° *Peppinello* (Salutini), di sir Harbert.
Visto per 5 lunghezze.

Premio del Jockey-Club. — L. 3000, date dal J.-C. I. per cavalli interi di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2400.
1° *Saint-Caprais* (Hemming), dei signori Dall'Acqua e Turati;
2° *Marcantonio* (Salutini), di sir Harbert.
Seguono *Adelina* e *Roundel*.
Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Rivoli (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1200.
1° *Verenna* (Lismore), del signor Th. Rook;
2° *Hugo* (Hemming), del signor Th. Rook.
Segue *Lobelia*.
Vinto facile; cattivo terzo.

Corse dei cavalli a San Siro.

(7° giorno — 28 maggio).

Premio Naviglio (*steeple-chase*). — L. 2000; metri 2500.
1° *Hyacinthe* (Hagger), del cav. Ranucci;
2° *Giorgina* (propr.), del sig. Tesio.

Premio Samurate (*steeple gentlemen riders*). — L. 2000.
1° *Breadbasket* (propr.), del conte Solaroli;
2° *Grappin* (propr.), del sig. Tesio.
Segue *Lesbia*.

Premio Castellanza (*steeple-chase handicap*). — L. 4000; metri 4500.
1° *Bright Colours* (kg. 69, Burns), della signora Smith;
2° *Circe* (kg. 76, Maggi), del marchese Florenza.
Seguono: *Vasco* (70); *Guglietta*, fermata.

Corsa Militare (*steeple-chase*, ufficiali in attività di servizio). — L. 3000; metri 3000.
1° *Need's Must* (propr.), del conte Campello;
2° *Isard* (propr.), del ten. Papi.
Seguono: *Varo*, *Assietta*, *Goldes*, *Saba*, *Perlin* caduto, *Saborde* fermato.

Premio dei Biulsi. — L. 3000, per puledri di 2 anni, metri 900.
1° *Armenico* (Bartlett), di Ber. Berardi;
2° *Vipera* (Chapman), idem.
Tickel, *Agrodol*, *Vinlage*, *Crowon Cellarer*, *Kibombi*.

Premio Somma (corsa piana per cavalli da caccia). — L. 2000; metri 2700.
1° *Marignano* (propr.), del sig. F. Simonetta;
2° *Orphelins* (propr.), del nobile Pugi.
Seguono: *Iride*, *Victor*, *Verbano*.

Il Derby di Chantilly.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22:

Prix del Jokey-Club. — L. 100,000. Distanza m. 2400.
1° *Perth* (T. Lane), di M. Caillout;
2° *Velasquez* (Madge), di Maurice de Gheest;
3° *Holocauste* (Watkins), di Ide Bremond.

Corsa ciclistica Bordeaux-Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22:

Nella corsa ciclistica Bordeaux-Parigi giunse primo Huret, percorrendo i 594 chilometri in sedici ore e trentacinque minuti.

Giuoco delle bocce a Rivoli.

Abbiamo da Rivoli, 28 maggio:

Indette dalla Società Bocciofila Rivolese, si svolsero oggi nella palestra locale le gare intersociali da quella Società da parecchi anni inaugurate, col concorso volonteroso delle consorelle torinesi.

I premi, strenuamente contesi dai gareggianti, vennero vinti:

Il primo — medaglia d'oro — dalla Società Bocciofila Rivolese (signori Vigliè geom. Giovanni, Rosa Domenico e Baloire Luigi).

Il secondo — medaglia d'argento — dalla Società del Tiro a segno di Torino, Sezione bocciofila (signori Laurenti Vittorio, Laurenti Alessandro e Caretti notaio Marcello).

Dopo le gare, vi fu un banchetto nel real castello.

Allo *champagne* parlarono, applauditissimi, il conte *Nuvoli*, il cav. *Charbonnier*, l'avv. *Peano*, il commendatore *Pollio*, l'avv. *Gioppa*, e lessero brillanti poesie il comm. *Rissetti*, il signor *Barberis* ed il cavaliere *Garaccione*.

Venne stabilito in questa riunione di adottare il regolamento della Società Rivolese come codice bocciofilo per la futura Federazione delle Società del Piemonte, in via di formazione, e venne costituito il primo fondo per una « boccia d'onore », da assegnarsi a quella Società del circondario di Torino che per tre anni consecutivi rimanga vincitrice della gara.

La sottoscrizione raggiunse in breve l'egregia somma di L. 200.

La 2ª escursione scolastica del C. A. I.

(Sezione di Torino — 4 giugno).

Itinerario: Salbertrand-Testa dell'Assietta (metri 2537); Gran Serin (m. 2590), Chiomonte (valle della Dora Riparia).

A questa gita possono partecipare gli studenti dell'Istituto tecnico, del liceo e del ginnasio superiore. Le adesioni si ricevono presso la sede del Club Alpino fino a tutto venerdì 2 giugno. Spesa approssimativa L. 6 75.

REATI E PENE

Il processo elettorale pel Collegio di Nizza Monferrato ad Acqui

Acqui, 28 maggio.

Domani incomincierà il processo contro il dottor Giovanni Billia ed altri 37, imputati del reato di cui agli articoli 79 Codice penale e 285 della legge elettorale politica 28 marzo 1895 per avere con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, durante il periodo elettorale politico 1897 in varie epoche e segnatamente il 21 marzo di detto anno allo scopo di ottenere i voti degli elettori a vantaggio del candidato avv. Cocito, somministrato a più elettori danari e buoni per pranzi.

Tra gli imputati sono compresi: l'avv. Cocito, l'avv. Terelli Anastasio, consigliere provinciale di Nizza Monferrato.

L'avv. Cocito è imputato di avere il 21 marzo detto anno offerto e somministrato danaro, pranzi e buoni per pranzi a molti elettori, con l'interposizione di Billia dottor Giovanni, Billia Stefano, Castino Luigi e Rosso Silvestro.

L'avv. Terelli è imputato di avere somministrato danaro per l'ammontare di lire 5000 a più elettori, per ottenere il voto a vantaggio dell'avv. Cocito.

Il Pubblico Ministero citò una trentina di testimoni.

Contro gli imputati vi è la Parte civile che porta numerose testimonianze.

Molto più numerose sono le liste defensionali, e si prevede quindi che il processo durerà una quindicina di giorni.

Il Tribunale è presieduto dal giudice Spingardi, P. M. il conte Giovanni Sumao, coadiuvato dal sostituto Giordano.

Staranno alla Parte civile gli avvocati: Nasi di Torino, Eriaco di Genova, Bocca d'Asti.

Alla Difesa: Mussa, Bisio, Braggio d'Acqui; Cavaglià, Barberis, Arduino di Torino; Dettoni, Bottino di Asti; Gatti di Genova.

Arti e Scienze

Concorso internazionale per una testa di Cristo.

Sotto il patronato del Duca e della Duchessa di Genova si è costituito un Comitato, con la presidenza onoraria del sindaco di Torino, allo scopo di bandire un concorso internazionale, in pittura, scultura o disegno, per una testa raffigurante Gesù Cristo. I termini del concorso si riassumono così: la testa dovrà essere grande al vero. Il premio di L. 3000 indivisibile sarà assegnato da apposita Giuria internazionale, all'opera che sarà giudicata « la migliore per eccellenza d'arte e per elevatezza di sentimento. »

I concorrenti dovranno annunziare la loro adesione al concorso con lettera raccomandata diretta al Comitato (sede del Circolo degli Artisti, via Bogino, 9) non più tardi del 1° luglio.

Le opere concorrenti verranno esposte in pubblica mostra in settembre p. v. in occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, e dovranno essere consegnate alla Promotrice (via della Zecca, N. 25) fra il 15 e il 31 agosto.

L'iniziativa di questo concorso (che fu ideato dal Carpanetto) è dal Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale infantile, di cui fa parte il munifico sig. Alberto Gribaudo, il quale ha elargito la somma di L. 5000 pel premio suddetto e per le prime spese.

Presidente effettivo del Comitato: il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy; vice-presidente: Pasini; membri: Avondo, Bistolfi, Brayda, Calandra, Ceppi, Dolleani, Gilardi; segretario: avv. Pietro Gianotti.

I membri del Comitato sono esclusi dal Concorso e dalla Giuria.

I teatri di prosa in giugno.

Col giugno avremo in Torino tre Compagnie di prosa, abbondanza che non si verifica quasi mai quando la stagione è più propizia ai teatri e vi invita di più il pubblico. Siano nondimeno le benvenute, tanto più che due di esse sono, ciascuna nel suo campo, simpatiche, e la terza, per il teatro che occuperà e per il genere che paro il suo, potrà soddisfare gusti che sono, come tutti i gusti, rispettabili.

All'Alfieri si fermerà, come già annunziammo, Ermete Zacconi, dopo le due rappresentazioni straordinarie al Gerbino della sua *tournée* colla Duse. Collo Zacconi è Emma Gramatica, artista di buon ingegno e di delicata finezza, soltanto da poco elevata al grado di prima attrice. Noi aspettiamo di sentirla e ci auguriamo di trovarla degna della nostra aspettativa. E poichè ella è studiosa, e ha qualità, diremo famigliari, d'arte, il nostro augurio ha tutte le probabilità di realizzarsi.

Tra le novità che lo Zacconi promette e che non possono che rallegrare chi trovò sempre troppo unilaterale il repertorio di lui, due specialmente interessano: *La Nouvelle Idole*, di F. De Curel, l'ardita commedia in cui il finissimo autore della *Figurante*, ha studiato con diritto d'arte i diritti della scienza; e *Spasimo*, un dramma di Federico De Roberto, che, per essere il primo lavoro drammatico del valente scrittore siciliano, fa volentieri dimenticare che fu tratto dal suo farraginoso romanzo.

Al Gerbino la comica Compagnia Veneta diretta dal cav. Ferruccio Benini. Chi sa quale ottimo artista sia questo, si rallegrerà che la commedia veneta ritorni sulle nostre scene, benchè così poco intervallo sia scorso da che avemmo Zago al Carignano. Questo veneziano frequente non riesce stucchevole, appunto perchè noi dobbiamo riconoscere a questi attori, a queste Compagnie dialettali una lodevole cura di affiatamento e un lodevole senso d'arte, e perchè il repertorio che essa ci ripetono ha pur sempre una freschezza assai cara. Questo dissi altre volte, e non voglio dilungarmi. Aggiungerò solo che la Compagnia del Benini, oltre all'avere in repertorio tutto il teatro di Giacinto Gallina, annunzia per il giugno parecchie novità: *La famegia de un canonico* di L. Pilotto, or ora applaudita a Mantova; *L'amigo de tutti* di Bartolazzi; e altre, come *Spiritismo in casa*, *Sulla terrazza del Lido*, *I fastidi de Girolamo*, *Reumatismi amorosi*, ecc.

Finalmente, a compire la terna, verrà all'Arena la Compagnia di Adolfo Drago, colla prima attrice Olga Lugo. Anche questa promette novità, e ne annunzia subito una, *Venere Torinese*, tolta da un romanzo della signora Carolina Invernizio. Che Venere la protegga!

cgc.

Teatro Carignano. — Stasera al Carignano avrà luogo un'ultima rappresentazione popolare a prezzi ridottissimi, come si può vedere dai cartelloni, coll'ultima rappresentazione del *Rigoletto* e col ballo *Die Puppenfee*.

Le due recite straordinarie di Eleonora Duse e di Ermete Zacconi. — Rammentiamo, benchè rammentarlo non occorrerebbe, che stasera al Gerbino avrà luogo la prima delle due recite della « Grande Unione », come fu chiamata, col *Demi-monde*.

La cronaca registra che quasi tutti i posti furono già accaparrati; e c'è quindi da prevedere una piena straordinaria.

La vecchia commedia apparirà ringiovanita dall'arte dei due interpreti principali? Certo però le maggiori aspettazioni del pubblico sono per la *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio, che andrà in scena domani sera.

Il pellegrinaggio della Duse e dello Zacconi per le diverse città d'Italia fu lungo ed ebbe successo assai vario. Noi ci auguriamo che Torino, ultima tappa, segni un coronamento di applausi e di ammirazione, per i valenti artisti e per l'arte.

I prezzi d'ingresso per questa sera sono i seguenti: L. 3 in platea, L. 5 in prima galleria, L. 4 in seconda galleria.

Opere comiche italiane e balli al teatro Balbo. — Si annuncia per la stagione estiva al Balbo la Compagnia di opere comiche italiane e balli, di Balzanelli e Bavagnoli. Le opere promesse sono: *Fra Diavolo*, *Educande di Sorrento*, *Cicco e Cola*, *Napoli di Carnevale*, *Crispino e la Comare*, *Carnevale di Venezia*, *Tutti in maschera*, *Elixir d'amore*, *Linda*, *Campane dell'Eremitaggio*, *Don Pasquale*, *Papà Martin*, *Barbiere di Siviglia*, *Pipelet*, *Falsi monetari* e *Ventaglio*.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra cav. Vincenzo Uccelli.

I balli saranno *Fritz* e la *Zingara*.

Una conferenza del professore Momigliano. — Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 20,25:

Nel teatro anatomico dell'Università, affollato di professori, di studenti, di cittadini e di signore, il professore Felice Momigliano tenne, nel pomeriggio d'oggi, un'applauditissima conferenza sul tema: « Pessimismo e progresso sociale ».

Gli « Atti » del primo Congresso delle rappresentanze provinciali in Torino. — A cura della Presidenza del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale di Torino sono stati pubblicati in un grosso volume gli « Atti » di questo Congresso che fu tra i più importanti tenutisi in Torino in occasione dell'Esposizione nazionale, sì per i temi discussi, sì per gli uomini insigni che vi parteciparono, rappresentando le Amministrazioni provinciali d'ogni regione italiana.

Le discussioni e le deliberazioni di quel Congresso rimangono vero monumento di sapienza amministrativa. La riforma delle amministrazioni locali, l'Infanzia abbandonata, la viabilità della Provincia, la riforma dei tributi locali fu-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

CAPITOLO II.

La sete.

Correva l'anno 536 di Roma. La repubblica, fidente nella sua forza, dormiva sovra un letto di fiori.

Il lusso sfrenato dei patrizi non aveva più limiti. Le ricchezze abbondavano e sprecavansi nelle orgie, nei giochi e in mille altre guise; le cortigiane e le liberte gareggiavano nella pompa del vestire e negli ornamenti colle superbe matrone; la plebe ad altro non mirava che a darsi bel tempo.

Intanto nella Spagna la matassa s'arruffava.

I romani ebbero l'infelice idea di allearsi agli spagnuoli nella difesa di Sagunto, fortezza stretta d'assedio da Annibale Barca, generale cartaginese. Sagunto fu presa e incendiata, e i romani toccarono una fiera sconfitta.

Fu quello un grave errore che doveva produrre funeste conseguenze.

Un bel giorno si sparge per Roma una notizia fulminante. Annibale con un potente esercito marciava verso Italia per la via dell'Alpi.

Sembrava cosa incredibile, ma le notizie pervenute al Senato dalle province non lasciavano più dubbio alcuno.

Il popolo, sorpreso e spaventato, corse tumultuando al tempio, sede del Senato, e chiese ad alta e minacciosa voce pronte ed energiche misure.

Ricordavano i vecchi il tempo non remoto, in cui le orde dei Galli, guidate dal loro Brenno, scesero anch'esse dalle Alpi ed assaltarono Roma, che dovette comperare con un monte d'oro la propria salvezza.

Ma Annibale non era tratto da avidità di bottino. Egli aveva giurato sull'ara di Giove nella destra di suo padre Amilcare che avrebbe distrutto Roma, eterna nemica di Cartagine, e si affrettava a sciogliere il voto.

Annibale aveva allora 29 anni, era gagliardo, audace e temerario in faccia al pericolo e godeva fama di esperto e fortunato capitano.

La città eterna scarseggiava di milizie.

Vennero tosto spediti messi al console Publio Cornelio Scipione affinchè da Marsiglia, dove trovavasi colle sue legioni, movesse contro Annibale per tagliargli la strada. Lo stesso ordine ebbe il console Sempronio nella Spagna. Accorsero entrambi sperando dar battaglia al cartaginese in sul Rodano, ma questi, con accorto stratagemma, seppe così bene ingannarli che non lo videro neppure.

I romani, viste ritornare le truppe senza aver dato battaglia, infierirono.

A stento i littori giunsero a trattenere le orde dei furibondi che volevano invadere il Senato urlando morte ai traditori.

Tutte le vie della città echeggiavano di grida e di pianti. Era un correre ai templi a propiziarsi gli dei; dovunque piovevano le offerte. Le dame patrizie si spogliavano dei loro gioielli; cinti, diademi, collane, braccialetti, tutto cadeva in mano dei sacerdoti che approfittavano della credulità e dell'ignoranza del popolo.

Il console Scipione, alla testa di poderoso esercito, varcò l'Apennino e, per la via di Milano, andò ad accampare sulla sinistra riva del Ticino, sul quale fece gittare un ponte, di cui veggonsi ancora le vestigia.

Dov'è ora quella innumerevole massa di soldati, quella congerie immensa di carri, di cavalli, di muli, di tende, d'insegne, di bandiere che componevano e seguivano il grande esercito romano? La terra, madre nel produrre, tiranna nel distruggere, ha tutto inghiottito.

Oggi, dove scalpitavano i destrieri, dove squillavano le trombe e biancheggiavano le tende, regna il silenzio, e sterili arbusti e magri pini ingombrano le zolle infeconde di quel vasto tratto di terreno che dal nome del duce Cornelio Scipione si chiamano tuttora *le Cornelione*.

Di tanto in tanto il contadino, smovendo la terra, vi scopre frammenti di armi, di fibule, di ornamenti corrosi dai secoli, e anfore, e vasi cinerari, i quali attestano colla loro presenza le verità della storia.

Così avverrà dei nostri antenati, e così avverrà di noi, e ai posteri non rimarrà delle nostre persone e delle nostre imprese che la memoria appoggiata ai marmi dei monumenti, sino a che, coll'andare dei secoli, anche i marmi cadranno in polvere sotto il martello demolitore del tempo.

Tristi pensieri dai quali affrettiamoci a staccarci . . . .

. . . .

La lunga marcia dell'armata romana non si effettuò senza ostacoli nè senza spargimento di sangue.

Dovunque le varie tribù dei popoli soggetti a Roma si mostravano nemiche opponendo intoppi al passaggio dell'esercito con tutti i mezzi possibili: negavano i viveri agli uomini, i foraggi alle bestie, e ben di sovente impegnavano coi militi lotte sanguinose.

Trattati come schiavi dall'alterigia e voracità dei proconsoli, quegli uomini, diversi di razze e di costumi, convenivano in un sentimento unanime: l'odio per Roma.

Ma dove le rappresaglie furono più accanite e più fiere fu lungo la via da Milano al Ticino. Ivi gli indigeni prepararono sorprese d'ogni fatta e tradimenti. Si incontravano i tuguri e le case deserte, mancavano intieramente i viveri, persino l'acqua degli stagni e delle rare cisterne era avvelenata.

Fu dunque con estremi sforzi e patimenti che le truppe giunsero nelle vicinanze di Somma.

Un giorno, nel bollor dell'estate, era il luglio, da oltre tre mesi non era caduta una goccia d'acqua, le legioni si riposavano; faceva un caldo tropicale, la terra per la prolungata siccità si fendeva, non un filo d'erba nei prati, le foglie degli alberi ingiallite, la vegetazione arsa, distrutta.

I militi, sfiniti sotto la sferza d'un sole inesorabile, colle fauci ardenti per la sete, s'erano sdraiati sul terreno scottante.

Due di coloro, un *velite* e un *vessillifero*, videro uscire dal vicino bosco due donne che reggevano un vaso ai cui orli cadevano gocce di limpid'acqua. Ambidue balzarono in piedi e si avventarono su quelle femmine.

— A noi quell'acqua — dissero; — vogliamo bere.

Una delle due, spaventata, fuggì, ma l'altra non si mosse, e rivolgendosi ai soldati con un sorriso benevolo:

— L'acqua — disse — è di tutti; bevete.

Dopo un'enorme bevuta quei due chiamarono i compagni. Dieci o dodici *astati* accorsero e in un attimo il vaso fu vuoto.

— Quest'acqua è fresca e dolce come debbono essere i baci di questa bella fanciulla. Ora che la prima ci ha ristorati se gustassimo i secondi? Amici, che ne dite?

Tali parole uscirono di bocca al *vessillifero*, specie di gigante la cui faccia piena di schifosi bitorzoli, madida di sudore e lorda di polvere metteva ribrezzo.

Una gran risata accolse la proposta.

— Bravo Muzio! Viva Muzio!

Questi mosse due passi verso la giovane che non s'arretrò, ma gli piantò gli occhi in viso con tale uno sguardo che l'altro s'arrestò indeciso.

— I miei baci — diss'ella — nessun uomo sinora li ha gustati, nè sarai tu quello, se la dea Matrona, nostra protettrice, mi aiuta!

Le Matrone erano deità speciali di quei paesi e si ritenevano custodi delle famiglie e protettrici del pudore femminile.

Il gigante dopo breve esitanza:

— Ora vedremo — gridò — quanto valga la tua Matrona.

E si scagliò sovr'essa, mentre gli altri continuavano a ridere e ad esclamare:

— Bravo Muzio! Tu prima e noi dopo!

Ma ad un tratto il gigante cacciò un grido e si rotolò per terra contorcendosi e urlando:

— Ohimè che spasimi! Oh il mio ventre! Sto per morire!

Un *astato* asserì che Muzio era riscaldato e che, avendo tracannato da ingordo dell'acqua fredda, questa gli aveva costipato il ventricolo.

— Che fredda e che calda! — saltò su a dire un terzo — l'acqua era avvelenata e noi morremo tutti come questi cani.

— Per la barba umida di Nettuno è vero! — disse un altro. — Guarda Muzio che ha la schiuma alla bocca!

— L'acqua era innocente, — esclamò la donna, — nè io sono un'avvelenatrice.

E alzando sdegnosamente le spalle fece per allontanarsi, ma non le lasciarono il tempo.

Mossero tutti contro di lei afferrandola per le braccia.

— Tu non ci fuggirai, maligna vipera! — gridò il *velite*, — e io ti caccierò la mia daga nel ventre!

— Ma prima pagherà il suo tributo a ciascheduno di noi — soggiunse un altro della compagnia.

Era questi un milite tarchiato e forte come un toro.

— E' belloccia e dev'essere saporita. Tiriamo a sorte chi dev'essere il primo.

La giovane, fissandolo con occhi in cui balliva la collera, trasse di sotto alle vesti un pugnale e disse:

— Il primo di voi che ardirà toccarmi sentirà come morde la vipera.

Così dicendo era bella d'una bellezza affascinante: gli occhi spalancati folgoravano, le labbra tumide, voluttuose tremavano per l'ira, i denti candidi stridevano e sulle sue braccia nude si vedevano oscillare i muscoli e gonfiarsi le vene.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 29 maggio.

CARIGNANO, ore 20,30: *Rigoletto*, opera; *La fata delle bambole*. — Ingresso L. 0 70.
GERBINO (1ª recita Duse-Zacconi), ore 20,45: *La società equivoca*. — L. 3.
ALFIERI (Comp. d'operetta Calligaris-Lombardo), ore 20,30: *20,000 leghe intorno al globo*. — Serata Ernesto Urbano. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Graziani), ore 20,45: *Il veglione all'Opera (Der Opernball)* — L. 0 70.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.
GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

rono i vitalissimi temi esaminati dal Congresso, il quale inoltre discusse non poche proposte, quesiti e voti.

Del quale ponderoso lavoro l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, e l'avv. L. Giordano, presidente della Deputazione provinciale di Torino, licenziano ora gli atti e i documenti coi tipi Roux Frassati e C.

Chi desiderasse un esemplare di questa cospicua pubblicazione, potrà rivolgersi agli editori Roux Frassati e C. in Torino.

L'elettrotecnica al nostro Museo Industriale. — Iersera al Museo il prof. Levi tenne una importantissima conferenza, trattando le industrie che traggono vita dall'elettricità e particolarmente quella del carburo di calcio, di silicio, dell'alluminio, della soda, del ferro e suoi composti e dell'elettrolisi dell'acqua. La conferenza fu accompagnata da riuscitissimi esperimenti. Molto e scelto pubblico, vivissimi applausi.

Concorsi. — È aperto in Roma, presso il Ministero dell'istruzione pubblica, un concorso per titoli alle cattedre di lingua italiana; storia, geografia, diritti e doveri; lingua francese; matematica; disegno; calligrafia; scienze naturali; computisteria nella regia scuola tecnica femminile di Palermo. Al concorso sono ammesse soltanto le donne.

Presentare le domande al Ministero non più tardi del 30 giugno 1899.

— È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione, un concorso per titoli alla cattedra di storia naturale nel regio Liceo Minghetti di Bologna, con lo stipendio annuo di L. 2400.

Tempo utile per presentare le domande di concorso: 30 giugno 1899.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

Partenze. — Sono partiti per Roma gli onorevoli Chiesa e Pivano.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì, 31 corrente, per l'approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio 1898, sul quale i revisori hanno ora presentato la loro relazione.

Sono pure da discutersi il progetto di statuto organico del R. Manicomio e qualche altra minore proposta della Giunta.

Il decennio di una Confederazione fra militari ed operai. — La Confederazione generale di mutuo soccorso fra militari ed operai, fondata il 1° gennaio 1889, celebrava ieri il 1° decennio di sua fondazione, con un ricevimento alla propria sede ed un banchetto al *Ristorante della Pace*, in via Rossini.

Intervennero all'adunanza oltre a venti Associazioni di Mutuo soccorso.

Parlarono il presidente effettivo sig. *Uberti Giuseppe*, che diede il saluto agli astanti; il presidente onorario avv. *Bettero Ernesto*, che accennò alle origini della Confederazione ed allo scopo che si prefigge questa istituzione sociale; ed il segretario *Della Valle Mario Arturo*, che informò l'assemblea dello stato finanziario del Sodalizio.

Al banchetto, servito per bene dal sig. Sogno, presero parte oltre ad ottanta commensali.

Alla frutta fecero brindisi e discorsi il signor *Uberti*, presidente, che terminò con un evviva al Re ed alla Società consorelle; l'avv. *Bettero*, che fece voti per la completa riuscita del Congresso della pace che si tiene in questi giorni all'Aja; il cav. *Cassone*, che parlò dei veterani, dell'esercito, degli operai e dell'emigrazione; il signor *Campora*, che recò il saluto e gli auguri del comm. Battista Diatto; ed i signori *Ghirelli*, *A. Gardino*, *Mario Arturo Della Valle*, ecc.

La lieta adunanza, rallegrata dal Corpo di musica della Società Vittorio Emanuele, si sciolse dopo le 16.

Ecco l'elenco delle Società intervenute alla festa: Concordia, Cristoforo Colombo, Operaia femminile, Sott'ufficiali caporali e soldati, Spazzini municipali, Artisti e contadini, Operaia agricola e Ferrera Lingotto, Cocchieri e palafrenieri, Operai Borgo San Donato, Telegrafisti, Femminile sarte uomo e donna, Falegnami, Spazzatrici privati, Operaia agricola di Mirafiori, Orologiai, Riunite Filarmonica e Fratellanza Po e Borgo Po, Barriera Vanchiglia, Legatori di libri, La Vittoria, La Libertà, Comizio 1848-70.

Un monumento al fondatore degli Artigianelli. — Ci si comunica:

« Nell'adunanza degli antichi Artigianelli di Torino, tenutasi il 28 corrente, per avvisare al modo di partecipare alle feste cinquantenarie dell'istituzione, essendo stato deciso di mostrare la propria riconoscenza al fondatore dell'Opera, D. Giovanni Cocchi, elevandogli un modesto monumento nel Camposanto, il Comitato a ciò eletto fa invito a quanti appartennero all'Opera degli Artigianelli, perchè ad antichi, di voler mandare un'offerta con il proprio indirizzo alla segreteria del Collegio, che s'incaricherà d'inviare loro il programma. »

Audace aggressione contro due guardie carcerarie. — Un'audace aggressione, tanto più notevole per la località, per l'ora e per le persone che ne furono vittime, accadde ieri sera poco prima delle ore 21. Due guardie carcerarie addette alle nostre carceri mandamentali transitavano pel corso Vittorio Emanuele II, restituendosi alla loro residenza. Sul piazzale del monumento al Gran Re, v'era una comitiva di giovinastri, a quanto pare avvinazzati, perchè commettevano gli atti soliti di simil gente, vociando, rincorrendosi a vicenda, urtandosi, ecc.

Gli agenti carcerari, certi Bandiera Carlo e Tacconi Francesco, che se ne andavano tranquillamente pei fatti loro, passarono vicino a quella comitiva.

Ma che è, che non è, ad un tratto quei giovinastri circuirono i due agenti, e, non si sa se per mera brutalità o per vecchi rancori, si posero ad ingiuriarli prima con atroci parole, poscia li aggredirono percuotendoli, tentando di disarmarli e strappando ad uno di essi i distintivi.

I due agenti carcerari, presi così all'improvviso, e soltanto in due contro una diecina di quei mascalzoni non potevano che a stento difendersi e forse sarebbero rimasti vittime di quei forsennati con chissà quali conseguenze senza il pronto soccorso di due guardie di pubblica sicurezza, di una municipale nonchè di alcuni soldati.

Gli aggressori, visti arrivare quei rinforsi, abbandonarono le loro vittime e si posero in fuga per varie direzioni.

Ma gli aggrediti e le guardie intervenute si posero alle calcagna dei fuggenti; dopo una veloce corsa, sebbene l'oscurità e la pioggia torrenziale rendessero difficile l'inseguimento, riescirono ad arrestare due di quei malviventi, i quali, messi nella impossibilità di reagire, vennero tosto condotti alla Questura.

Colà i due messeri vennero qualificati per certi Crovella Carlo, d'anni 19, disegnatore all'Arsenale, e Mina Alfredo, d'anni 23, meccanico all'Arsenale di costruzione, entrambi da Torino.

Dei loro degni compagni, che riescirono come si è detto a salvarsi colla fuga, la Questura fa ora attiva ricerca e non è improbabile che avendo già nelle mani due dei merlotti, questi servano come gli uccelli di richiamo a far cadere gli altri nella pania.

Un misterioso e grave ferimento. — Stamane, verso le 5,30, il muratore Rama Francesco dovette essere condotto all'Ospedale di San Giovanni perchè assai malconcio, avendo una quantità di ferite di coltello alle mani, alle braccia ed al capo.

I sanitari, dopo averlo visitato e medicato, naturalmente interrogarono il Rama per sapere come e da chi fosse stato così conciato; ma, sia per la sofferenza delle ferite, sia perchè non gli garbava forse di dare maggiori indicazioni, rispose solo di averle riportate poco prima sul corso Regina Margherita, all'angolo di via Gerdil, dov'egli abita, e per opera di un individuo non altrimenti qualificato che per *Carlo*.

L'Autorità, portatasi sul luogo, ora fa le necessarie indagini per scoprire il mistero.

Il Rama venne giudicato in pericolo di morte.

Rissa in un'osteria. — In uno spaccio da vino esistente sulla strada di Circonvallazione, numero 40 (Barriera Vanchiglia), vennero iersera fra loro a diverbio due comitive di operai, e dalle parole passarono alle vie di fatto, scambiandosi alcuni pugni.

Due graduati ed una guardia civica, abitanti in quei pressi, si portarono sollecitamente sul luogo e riuscirono a sedare la rissa, avviando i contendenti per opposte direzioni.

Ferito in rissa. — Alle 7,30 di stamane il lavandaio Archetto Alessandro, d'anni 26, abitante ad Abbadia di Stura, 496, venne medicato coll'antisettico dalle locali guardie rurali per una ferita alla fronte, che disse essersi riportata in rissa da tal Chiappero Angelo, nei pressi della sua abitazione.

Arrestati per disordini. — Ieri Costanzi Alessandro, impiegato governativo, e Nasi Filippo, d'anni 19, tappezziere, vennero da una guardia civica e due di pubblica sicurezza accompagnati alla Questura, ove furono trattenuti, perchè commettevano disordini all'angolo delle vie Ormea e Orto Botanico.

Una bimba ferita. — Venne ieri medicata dal dottor sig. Ramondo, nella farmacia Barazzetti, in via Moncalieri, N. 29, la ragazzina Alemani Caterina, d'anni 5, di una ferita alla mano destra prodottasi con frammenti di vetro. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

Giuochi d'azzardo. — Bellati Giovanni, di anni 16, Trinchero Angelo, d'anni 17, ambedue muratori; Negro Carlo, d'anni 16, fabbro; Bartero Candido, d'anni 17, materassaio; Gerva Francesco, d'anni 16, pure materassaio, e Maschera Pietro, di anni 16, tappezziere, sorpresi dalle guardie civiche a giuocare ai soldi nei pressi del monumento ai caduti della Crimea, vennero accompagnati alla Questura, ove furono trattenuti.

Un bimbo sotto un cavallo — La madre svenuta. — Alle 18,35 di ieri, all'angolo di via Roma e piazza Carlo Felice, il ragazzino Chiesa Giuseppe, d'anni 5, sbucando all'improvviso dai portici, andò a cacciarsi fra le gambe del cavallo attaccato all'omnibus dell'*Hôtel Trombetta*.

Il cocchiere Gastaldi Carlo, d'anni 70, fu lesto ad arrestare l'animale, cosicchè quando il bimbo fu rialzato e portato nella vicina farmacia Bodo, il dott. cav. Radius, che lo medicò, non ebbe a riscontrargli che una lieve contusione alla mano sinistra.

La madre, che al momento della disgrazia era svenuta, venne condotta in un vicino esercizio, ove le fu somministrato un cordiale che la fece riavere; quindi, recatasi nella detta farmacia, prese seco il bimbo e se lo condusse a casa.

Infortuni sul lavoro. Sabato ricorsero all'Istituto medico per gli infortuni sul lavoro in corso Principe Oddone, 18.

Fellia Virgilio, di anni 18, per ferita lacero-contusa ed asportazione dell'unghia e frattura del pollice destro; Oesege Oreste, d'anni 6, per contusione al braccio destro; Olivero Giovanni, d'anni 27, per ferita da punta alla mano destra; Chiarbovello Ettore, d'anni 17, per ferita da taglio all'indice della mano sinistra; Solaro Lorenzo d'anni 43, per estorsione del piede sinistro; Granaglia Enrico, d'anni 20, per contusione e distorsione del piede sinistro; Rinaldi Giacomo, d'anni 19, per ferita lacero-contusa alla mano sinistra; Ronco Felice, d'anni 15, per ferita lacero-contusa alla mano sinistra; Cieilapde Giovanni, d'anni 19, per ferita lacero-contusa alla mano sinistra; Garis Gaetano, d'anni 23, per ferita lacero-contusa al capo.

STATO CIVILE. — Torino, 28 maggio 1899.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Boggio Oreste con Marasso Carlotta — Busso Giuseppe con Dattoni Eugenia — Cavagnero Carlo con Chiappo Rosa — Giachero Giovanni con Cordara Maddalena — Lusso Biagio con Gilardi Maria — Marasco Bartolomeo con Becchi Giulia — Pautasso Giuseppe con Ruffino Anna — Prandi Ignazio con Migliasso Anna.

MORTI: Ponzano Clara, d'anni 17, di Alessandria, allieva maestra, piazza Carlo Emanuele, II, 2. Martelli Maria Celestina (ved.) n. Aprile, id. 61, di Borgo San Dalmazzo, agiata, via Ormea, 12. Donadio Teresa n. Donadio, id. 37, di Castelnuovo, casalinga, via San Tommaso, 21. Poli Eletta, id. 25, di Serravezza, religiosa, strada Val Salice, 45. Picco Giuseppina, id. 71, di Torino, ex-direttrice scuole municipali, via Carena, 6. Personnaz Carolina, id. 50, di Torino, negoziante. Trabbia Ant., id. 43, di Callobiana, oper. Manif. tab. Pivano Cater. n. Cottino, id. 43, di Venaria Reale. Corbella Enrico, id. 20, di Milano, soldato 7° bers. Più 3 minori di anni 8.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

È morta nella nostra città, a soli cinquant'anni d'età, la signora **Angela Righetti vedova Diana**, suocera del signor Vittorio Pennesse, nostro corrispondente di Canelli.

Era una buona e gentile signora, e la sua dipartita sarà appresa con dolore da tutti coloro che l'avvicinavano. Le nostre condoglianze alla famiglia.

Bergamo. — Nobile Maria Ida Berizzi, abbadessa del monastero di Santa Grata.

Bologna. — Nobile Marc'Antonio Pagani-De Paganis, d'anni 86, architetto.

Milano. — Comm. dottor Serafino Biffi, membro del regio Istituto lombardo di scienze e lettere.

Mondovì. — Cav. dottor Francesco Revere, di anni 80, da oltre 50 anni medico curante dell'Ospedale di Santa Maria.

Novara. — Il ragioniere Valentino Veugien, di anni 32, sposato da poco tempo alla signorina Costanza Migliara. È una morte crudelissima, che viene a spezzare repentinamente un recente nodo.

Ai congiunti del signor Veugien e della sua giovane e sventurata vedova le nostre sentite condoglianze. — Iginio Binotti, d'anni 29, artista di canto.

Piacenza. — Padre Romualdo, provinciale dei Carmelitani Scalzi, predicatore di vaglia.

Pinerolo. — Appena cinquantenne, il cav. Giuseppe Beissone, chirurgo primario del locale Ospedale civile. Era uomo di molto ingegno, studioso, dottissimo, che aveva saputo farsi una bella posizione col lavoro e con la scienza. Coprì varie cariche pubbliche. La sua morte immatura, avvenuta a Torino, ove erasi recato per curarsi d'una grave infermità, ha destato largo compianto, al quale associamo il vivo compianto nostro.

COSE LIETE.

Nozze. — In Acqui il dottor in legge Nerva Umberto Zacuto Samuel di Mantova con la signorina Debenedetti Ernesta.

A Campi Bisenzio (Firenze) il cav. avv. Agostino Anselmi, console degli Stati Uniti di Venezuela a Livorno, con la nobile signorina Giuseppina dei marchesi Albergotti di Arezzo.

A Carrara il prof. Cesare Micheli, insegnante di lettere al Liceo-ginnasio, con la signorina Alice Udny.

A Lonigo il signor Giuseppe Marcnl, maggiore di marina, con la signorina Rita Flerio.

A Susa il signor Cesare Mattelni, ragioniere di prefettura, con la signorina Myers Margherita Giulia.

A Venezia il signor Eduardo Nardi, ufficiale di macchina nella regia marina, con la signorina Emma Cargnel.

La « Banda Nera » di Napoli

Il vino Chianti.

Da Napoli, 28. — Un mese fa, al signor Merli, proprietario dell'*Hôtel Victoria*, fu presentato da un suo conoscente, a nome Mormile, il signor Ettore Rinaldi, il quale gli domandò se voleva acquistare una partita di vino Chianti ad un prezzo modicissimo. Il Merli non rifiutò la proposta e pregò i due che gli avessero portato un campione di detto vino; ma il Mormile e il Rinaldi si opposero a ciò, dicendo che sarebbe stato meglio che il Merli si fosse recato a vedere l'intera partita di vino, e fra i molti fiaschi sceglierne uno a suo piacere per prova. Il Merli pazientemente acconsentì, e i due allora gli dissero che l'indomani si sarebbe dovuto recare a via Santo Spirito, numero 37, giusta l'accordo preso.

Il giorno seguente il Merli si portò al domicilio indicato ed anzichè farlo discendere in una cantina per assaggiare il vino, come egli credeva, lo fecero salire al terzo piano, ove trovò il solo Rinaldi.

Questi gli fece un mondo di cerimonie, pregandolo di aspettare pochi minuti la persona che avrebbe dovuto vendere il vino. Dopo un terzo d'ora, un giovane dell'età di circa 38 anni, di statura regolare, piuttosto pingue, con grossi baffi neri e molto elegantemente vestito, entrò nel salottino ove trovavansi il Rinaldi ed il Merli, e dopo aver parlato a quest'ultimo di vari viaggi fatti in Francia, in Germania, in Isvizzera, soggiunse:

— Vi ho dato questo appuntamento non per il vino da contrattare, ma perchè ho in animo di farvi combinare un affarone.

— Ma di che cosa si tratta? — domandò il Merli.

— Ecco, vi vorremmo vendere dei biglietti duplicati.

Questa proposta il Merli sdegnosamente respinse, non ostante che l'altro insistesse sempre più a far accettare l'affare, affermando non esservi alcuna compromissione, poichè parecchie persone altolocate vi erano immischiate.

Ma il Merli non ne volle sapere, ed andò via, promettendo di non far cenno ad alcuno della cosa.

20,000 lire di granaglie.

Il signor Vincenzo Farina gode la fama di una persona alquanto agiata. Tra coloro che lo avvicinavano vi era un tal Enrico Z., mediatore di granaglie, il quale, dopo vive insistenze, indusse il Farina a combinare un affare col signor Vincenzo L., di Capodichino.

Il Farina fu presentato dal Z. all'avv. de B., il quale gli dette l'appuntamento pel giorno seguente in casa dell'L. a Capodichino. Li convennero tutti e quattro. Il L. avrebbe dovuto dare una quantità di granaglie per 20,000 lire, somma che gli sarebbe stata data in tre rate distinte, chiese al Farina, innanzi tutto, lire 693 per le spese di trasporto; ma ebbe solo L. 500; la resta in L. 193, di comune accordo, si stabilì che il Farina l'avrebbe sborsata dopo alcuni giorni.

Nel contratto che si conchiuse nel giorno appresso veniva detto che chi dei contraenti avesse mancato ai patti sarebbe andato incontro ad una penale di lire 2 mila.

Il Farina, però, volle far leggere il contratto al suo amico, il quale, prese le dovute informazioni sul conto dal L., lo sconsigliò di dare altro danaro, consigliandolo anzi di farsi ridare le lire 500. Ma per quanto fu buono il consiglio, per tanto difficile riuscì la restituzione.

Anzi, un bel giorno, al Farina fu intimato un atto col quale gli s'imponeva di comparire innanzi al magistrato competente e sentirsi condannare alla penale di lire 2 mila, non avendo rispettate le condizioni del contratto.

Questo atto, più che la perdita delle 500 lire, costrinse il Farina a presentare querela contro quei signori per truffa.

I denari della vecchia zia.

Il signor Raimondo D'Amore, ritornando nell'ultimo gennaio da Roma a Napoli, fece il viaggio con un elegante giovane.

Scambiate le prime parole di convenienza, il giovane sconosciuto, mostrandosi oltremodo cortese verso il D'Amore, non senza avergli prima rivolta una infinità di domande, finì col dargli la sua carta da visita: egli chiamavasi L. S.

Giunti alla stazione di Napoli, i due si promisero di visitarsi e di divertirsi insieme.

Difatti per più volte si recarono a passeggio in via Caracciolo, su di una *charrette* che l'L. S. battezzava per sua.

Venuti alle scambievoli confidenze, l'L. confidò all'amico di avere una zia vecchissima, la quale gli somministrava molto danaro ed alle di cui spalle menava vita elegante.

Un bel giorno però l'L. si mostrò addolorato, ed al D'Amore, che gli domandava perchè era così triste, rispose che la zia, contro la sua volontà, gli voleva far contrarre un matrimonio, e per tale ragione si era con lei questionato.

Per tal fatto domandò al D'Amore una prova d'amicizia, e gli chiese 200 lire, che gli servivano sul momento per saldare una nota del suo sarto.

Il D'Amore però, di nulla dubitando, non gli dette che sole L. 50.

Dopo qualche giorno il D'Amore ebbe un convegno dall'L., il quale, senza tanti preamboli, lo pregò di avvallargli una cambiale di L. 3500.

Non si fece convincere il D'Amore dalle parole dell'L., e si rifiutò di accontentarlo.

Intanto l'L. S. è da parecchio tempo scomparso, non si sa se per i debiti contratti o per altre ragioni.

Intanto il D'Amore ha sporto querela contro l'L. S., supponendo che costui faccia parte della famosa associazione.

Il nuovo arcivescovo di Firenze.

L'*Unità Cattolica* dà la notizia che monsignor Alfonso Mistrangelo, dell'Ordine delle Scuole Pie, vescovo di Pontremoli, è nominato arcivescovo di Firenze.

Monsignor Mistrangelo è nato a Savona nel 1852. Studiò all'Università di Torino. Fu rettore della Casa degli Scolopi in Ovada. È poeta, agiografo, letterato, oratore.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione reale per l'Esposizione di Parigi.

Roma, 29, ore 9,25. — L'on. Villa ha ieri conferito novamente col ministro Salandra. Decisero di riconvocare ai primi di giugno la Commissione reale pel concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi. Alla seduta interverrà l'on. Salandra.

Rilevante furto in una chiesa romana.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,35:

Ieri notte un ingente furto venne consumato da ignoti nella chiesa del Crocefisso annessa al carcere Mamertino, al Foro Romano. Il sagrestano, entrando nel tempio, trovò che i numerosi voti d'argento offerti dai fedeli al Crocefisso, nello spazio di tre secoli, erano scomparsi. Insieme ai voti era scomparsa dalla sagrestia anche una pisside e una scatola d'argento dorato, contenente ostie da consacrare. Il valore degli oggetti rubati ascende a circa diecimila lire. Il danno però è di gran lunga superiore, se si considera che buona parte dei voti ha grande valore storico ed artistico.

L'Autorità investiga attivamente; pare sia già sulla pista dei colpevoli.

La morte del senatore Sandonnini.

Ci telegrafano da Modena, 29, ore 9,15:

Stamane è morto, dopo lunga malattia, il senatore Claudio Sandonnini, presidente di questo Consiglio provinciale, già sindaco e deputato di Modena. Aveva raggiunto l'età di 81 anni. Da quasi un mese si trovava in condizioni disperate.

Claudio Sandonnini nacque a Modena da famiglia d'origine israelitica, convertitasi poi al cattolicismo. Dapprima Claudio vestì l'abito ecclesiastico e fu laureato dottore in teologia, ma poi intraprese lo studio della giurisprudenza e divenne avvocato. Nel 1859, Farini, dittatore dell'Emilia, lo nominò giudice a Modena. Diede poi le dimissioni per combattere un progetto di Codice introdotto dal Governo nel 1860.

Ciò lo pose in vista presso i suoi concittadini, che lo elessero a far parte del Consiglio municipale e quindi deputato al Parlamento. Eletto pure a Mirandola, optò per quest'ultimo Collegio.

Nel 1890 fu fatto senatore.

L'opera parlamentare del Sandonnini, che militò nelle file di Destra, non fu gran cosa: fiorì piuttosto la sua attività alla pubblica amministrazione della sua Modena, della quale, come si è detto, fu sindaco; divenne poscia presidente del Consiglio della provincia.

Vecchi falsi al Ministero della guerra.

Un tiro di Schwarzkoppen.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Il *Siècle* racconta che fino dal 1893 si facevano falsi al Ministero della guerra. Due individui tentarono di fare eseguire un timbro falso coll'armi del Ministero ad un incisore, che li fece arrestare; ma l'affare fu soffocato.

Racconta inoltre che il colonnello Schwarzkoppen scrisse il *petit bleu* e lo gettò nel cestino espressamente, sapendo che sarebbe stato preso ed avrebbe posto sulle tracce d'Esterhazy. Per salvare così Dreyfus, scelse il momento in cui Henry non era a Parigi.

L'atto d'accusa del processo Déroulède-Habert.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Il *Figaro*, contravvenendo, come di solito, alla legge, pubblica oggi l'atto d'accusa contro Déroulède e Habert. Il procuratore generale vi narra l'attentato del 23 febbraio e li dichiara imputati d'avere colle grida e i discorsi provocato direttamente un attentato, il cui scopo era di distruggere o cambiare il Governo, senza che la provocazione sia stata seguita da effetto; d'avere rivolto grida e discorsi a militari per distoglierli dai loro doveri e dall'obbedienza ai capi.

La fine della « Dernière Etape ».

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Il *Figaro* finisce la pubblicazione della *Dernière Etape*, colla replica del giudice Bertulus alla deposizione del generale Roget, in cui Bertulus dichiara che si trovava in opposizione di vedute coi propri capi gerarchici.

L'arresto d'una donna spia della Germania a Parigi?

Ci telegrafano Parigi, 29, ore 9:

Il *Petit Parisien* racconta che fu arrestata ieri una donna che tentava vendere gioielli di sospetta provenienza. Si trovarono sovra di lei carte scritte a lapis colle indicazioni di diversi armamenti e del cannone da centoventi corto e le parole: « Viva la Germania! Abbasso la Francia! »

I casi di peste bubbonica.

Cairo, 29 (*Stefani*). — Il totale dei casi di peste bubbonica finora constatati in Alessandria d'Egitto è di otto.

Fra cattolici e protestanti.

Londra, 29 (*Stefani*). — I protestanti attaccarono una processione cattolica a Peckhahill. I cattolici dispersero gli aggressori.

Un treno che devia in America.

New York, 29 (*Stefani*). — Un treno deviò fra Waterloo e Jowa. Otto morti.

Nell'Edizione di stasera

i nostri lettori troveranno:

1° Il resoconto completo della seduta d'oggi alla Camera dei deputati;

2° Il resoconto della prima seduta della Corte di Cassazione di Parigi pel processo Dreyfus;

3° Resoconto del processo contro il deputato e poeta Déroulède imputato di alto tradimento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 maggio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 10,9 Massima + 14,7

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 6,5.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 27: + 17,7

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 11,4

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 28: + 16,9

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 10,5

30 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48; tramonta alle ore 20, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 29 maggio.

Rendita corso medio 102 37 1/2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	106 10 — 107 20	—	— — —
Svizzera	— 4 1/2	101 45 — 106 55	—	— — —
Germania	— 4	131 96 — 132 05	—	— — —
Londra	— 3	27 — — 27 02	—	— — —
Id. lungo	—	— —	—	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 sulle due ogni lasso.

Rendita 5 0/0 per c. 102 3/5.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 35, 102 38 3/4.

Rendita 5 0/0 per f.p. 102 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni					
B. d'Italia	979 —	— —	Cred. It.	608 —	610 —
Ferr. Mer.	776 —	777 —	B. Sconto	260 —	267 —
Ferr. Med.	602 —	601 50	Ferriere	177 —	— —
Rubattino	479 —	— —	Appl. Elettr.	310 —	311 —
B. Comm.	758 —	750 —		315 —	— —
	759 —	— —	Miani S. e C.	124 —	— —
			Diatto	251 —	252 —

Cronaca della Borsa. — 29 maggio. — L'esordio del mercato di stamane ci riconduce a quelli di gennaio e febbraio scorso, quando gli entusiasmi, i bollori e gli slanci si seguivano audaci ed incalzanti per raggiungere poi quel risultato finale che tutti sanno.

Non per tutti i valori, ma per parecchi, e specialmente per quei due di cui più meravigliava la prolungata indisposizione si ebbero corsi sfolgoranti e le Banche Commerciali all'apriesi del mercato, richieste a 762, non avevano lettera che a 765.

Però, prima che si potessero praticare questi corsi, l'allettamento dei prezzi elevati decise contemporaneamente molte offerte per cui si sfiorò le 760 per toccare le 756, 755, cedendo in chiusura a 758, 760.

I Credito Italiano si risollevarono a 635 per consolidarsi sulle 630.

Tendenza generale buona e il cambio, meno di buon umore del resto, lo imita e sale a 107 15.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

(*Camera di Commercio di Torino, 27 maggio 1899*).

Fossano — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche? — Nazionali gialle incrociate, gialle verdi.

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente? — Un quarto meno circa.

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — Dal primo al secondo stadio.

Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti: se pebrina, flaccidezza o calcino? — Buono, qualche accenno di calcino.

Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quali il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — L. 2 e L. 2,50, piuttosto scarsa.

Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Gassino — Quesito 1°: Gialle estere — Quesito 2°: Eguale — Quesito 3°: Secondo stadio — Quesito 4°: Andamento buono, nessuna malattia — Quesito 5°: Da L. 5 a L. 6 al quintale, superior al bisogno — Quesito 6°: Buone.

Favria Canavese — Quesito 1°: 2/3 nazionali gialle e 1/3 estere — Quesito 2°: Eguale — Quesito 3°: Secondo stadio — Quesito 4°: Andamento soddisfacente, qualche poco di calcino — Quesito 5°: Nessun prezzo sufficiente — Quesito 6°: Discreto risultato.

Rivarolo Canavese — Quesito 1°: Nazionali gialle — Quesito 2°: Oncie 200 a 250 — Quesito 3°: Dal secondo al terzo stadio — Quesito 4°: Andamento ottimo, nessuna malattia — Quesito 5°: Da cent. 50 a 60 al miriagramma.

Saluzzo — Quesito 1°: Nazionali gialle — Quesito 2°: Un terzo in più — Quesito 3°: Secondo stadio — Quesito 4°: Andamento buono, nessuna malattia — Quesito 5°: Centesimi 20 a 50 al miriagramma, sopra i gelsi L. 1 al miriagramma, sufficiente al bisogno — Quesito 6°: Buone.

Carbon fossile.

Genova, 27. — I prezzi si mantengono invariati. Il deposito continua ad essere abbondante.

Quotiamo: Newpelton L. 24 50, Hebburn 25 25, Newcastle Hasting 20 50, Scozia 23 50, Cardiff prima qualità 29 50, seconda qualità 28 50, Liverpool 27, Coke Garesfield 40 la tonnellata.

Fallimenti.

Alessandria. — Abielli Francesco di Michele, impresa costruzioni e commercio foraggi, sentenza 23 corrente, ad istanza creditore; giudice avv. Guiscardo Pallaroni; curatore avv. Eusebio Scevola; 8 giugno, ore 16, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 8 luglio, ore 16, chiusura verifiche.

— Molinari Gustavo, pizzicheria; delegazione sorveglianza: Bartolomeo Depaolini, Giovanni Astuti e ditta Colombo; confermato il curatore avv. Giovanni Toselli.

Asti. — Pongo Pietro Giovanni, commestibili; omologato il concordato al 30 0/0, coi benefizi di legge.

Casale. — Spinoglio Carlo, calzoleria, sentenza 27 corrente, ad istanza Ditta di Alessandria; giudice avvocato Fr. Lanardi; curatore avv. professor Guglielmo Pugno; 13 giugno, ore 14, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 14 luglio, ore 14, chiusura verifiche.

— Serrabro Giuseppe, esercizio caffè, Fontanetto, sentenza 25 corrente, ad istanza Ditta di Casale; curatore Pasquale Pazzarossi; 14 giugno, ore 14, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 14 luglio, ore 14, chiusura verifiche.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana finanziaria è stata debole ed il corso dei valori pesante, senza che intervenissero fatti politici di grande importanza a legittimare queste ribasse dei valori.

La settimana scorsa si era chiusa quando le principali questioni sembravano essersi temporaneamente composte; e la settimana presente ha riconfermato la tendenza alla calma, almeno momentanea, e che per le Borse vuol dire tutto.

Le Borse infatti non si preoccupano molto degli avvenimenti che si maturano per il lontano futuro; per esse basta che il presente sia tranquillo e non lasciati preoccupazioni di sorta, e che gli avvenimenti possano essere bene interpretati pel momento.

Così è che la Borsa, la quale si era mostrata indifferente alla formazione del nuovo Gabinetto, perchè ne ignorava la forza di resistenza nelle lotte parlamentari, che si prevedevano acerbe, rimase bene influenzata dalla grande maggioranza raccolta dal Ministero sulla votazione per fissare la data delle elezioni presidenziali. Nulla importa che si tratti di una votazione provvisoria, la Borsa vi ha veduto un'indubbia garanzia che il Ministero per un po' di tempo rimarrà al suo posto.

All'Aja la Conferenza della pace continua le sue sedute, nel più profondo segreto.

Al principio della settimana aveva prodotto una impressione cattiva la voce che il conte Münster si volesse ritirare dalla Conferenza; ma la impressione poco buona fu dissipata dalla pronta smentita alla notizia e più ancora dal discorso dell'imperatore di Germania nel quale esso affermava di aver dato al suo delegato istruzioni identiche a quelle dello tsar della Russia.

Impressionò ancora più favorevolmente la tendenza possibilista presa dalla Conferenza, la quale sembra voglia abbandonare i progetti troppo grandiosi ed ideali, per limitarsi a fare entrare nella pratica degli utili provvedimenti relativi allo stato di guerra ed alla composizione dei problemi internazionali per mezzo dell'arbitrato e della mediazione.

Nell'Oriente gli avvenimenti scarseggiano; alle Filippine continuano gli interminabili negoziati di pace fra americani e nativi.

Dalla Cina giunge la notizia che lo Tsung-li-Yamen si prepara ad un'ostinata resistenza contro le nuove pretese europee; la occupazione italiana va a poco a poco trasformandosi in un semplice Osservatorio economico, di cui si stenta veramente a comprendere la necessità e la opportunità in un luogo scartato e privo di facili vie di comunicazioni.

Anche altri Stati, fuori dell'Italia, sembrano presi dalla mania coloniale. L'Austria, la quale non avea finora mai fatto parlare di sè nel mondo extraeuropeo, pensa ora ad erigere delle stazioni commerciali sulle coste dell'Africa e specialmente nelle colonie portoghesi dell'Africa occidentale. Purchè per l'Austria la espansione commerciale non degeneri in conquista militare!

Il mercato monetario.

Se la situazione politica ed internazionale è calma e tranquilla, invece la situazione monetaria continua a presentare dei sintomi inquietanti. L'indice migliore della poco buona situazione monetaria è il persistente rifiuto della Banca d'Inghilterra a ribassare il saggio dello sconto al disotto del 3 0/0.

Coloro che domandano il ribasso dello sconto sono sovratutto gli speculatori, i quali, essendosi impegnati troppo, avrebbero ora desiderio di un appoggio delle Banche per continuare nella campagna al rialzo così audacemente iniziata. Ma la Banca d'Inghilterra, non essendo abituata a badare solo agli interessi della speculazione, tiene fermo ed a ragione. Essa prevede che fra breve tempo si potranno verificare nuove domande di denaro da parte delle intraprese che tuttodì si vanno formando nell'Estremo Oriente e nella Cina; e vuole inoltre trovarsi pronta pel giorno in cui i principali Governi dell'America meridionale faranno appello ai capitale inglese per riorganizzare, con nuove emissioni di titoli o con sistemazioni di debiti vecchi, le proprie finanze.

Vi è una differenza grandissima fra il prezzo del danaro che si presta di giorno in giorno ed il prezzo del danaro a scadenza di uno a due mesi. Il danaro per i prestiti giornalieri essendo abbondante vale da 1 a 1/4; venerdì per una miglior domanda aumentò ad 1 1/2, i prestiti settimanali oscillarono fra 1 1/2 ed 1 3/4. L'India Council riuscì a rinnovare un piccolo prestito fino al 2 di giugno al saggio di 1 3/4.

Invece il danaro per sconto di cambiali a scadenza di uno a tre mesi è molto più caro. Siccome si preconizzano varie importanti emissioni di titoli, le banche vanno a rilento a scontare cambiali ad una scadenza superiore alla settimana; è per questo motivo che le cambiali a tre mesi trovano a scontarsi soltanto a 2 5/16 con un forte dislivello sul prezzo dei prestiti brevissimi.

Ed il prezzo del danaro per sconto delle cambiali cresce anche perchè le situazioni della Banca d'Inghilterra peggiorano di giorno in giorno. Il 25 corrente la riserva era diminuita sul giorno precedente di lire sterline 297,000; la proporzione della riserva agli impegni, che alla chiusura della settimana passata era già discesa a 29 3/8 0/0, in questa settimana è ribassata ulteriormente al disotto del 29 0/0. L'incasso metallico è diminuito di lire sterline 465,000 ed i depositi comuni di lire sterline 401,000.

Date queste condizioni è perfettamente spiegabile come la Banca persista nel rifiuto di scendere al disotto del 3 0/0.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Cessato il movimento di ripresa nella settimana scorsa, vi è subentrato nella settimana presente un leggero movimento al ribasso.

Dopo la festa di Pentecoste, la quale pareva dovesse avere rasserenato gli animi, quasi tutti i valori segnarono una diminuzione di fronte alla chiusura del sabato precedente.

Il 3 0/0 perpetuo francese, il quale aveva chiuso sabato a 102 85, esordì martedì a 102 27 per ribassare leggermente a 102 26 mercoledì e dopo una momentanea ripresa chiudere la settimana a 102 27.

Come l'andamento della Rendita francese, così pure è incolore l'andamento della Rendita russa e turca.

La Rendita russa esordisce a 92 90 in leggero rialzo sulla chiusura della settimana precedente, ma precipita subito a 92 giovedì per chiudere a 93. Sembra che il mercato francese abbia abbandonato questo valore una volta preferito; e la Russia deve per conseguenza andare ricercando altri mercati fornitori di capitali; non ultima causa delle ripetute voci, talvolta realizzatesi, di accordi fra Russia ed Inghilterra nelle questioni dell'Estremo Oriente. Coloro che ragionano sulle finanze russe non devono mai dimenticare che a capo di esse sia il Witte, uno degli uomini dell'intelligenza più vasta ed esperta che vanti l'impero moscovita e capace di comprendere la necessità di intimi legami fra il suo paese ed i mercati finanziari, specialmente inglese, dell'Europa.

Il Turco ha seguito le oscillazioni del Russo; in rialzo al principio della settimana a 23 25 è piegato giovedì a 22 per chiudere a 23.

La Rendita italiana, seguendo l'ondata di universale debolezza dopo avere aperto martedì a 95 20 è discesa venerdì a 95 90 per chiudere sabato a 95 95.

Sarebbe difficile trovare la causa di questo, del resto lieve, ribasso se non nelle condizioni generali del mercato. Il quale è, come si disse, divenuto pesante a causa degli eccessivi impegni della speculazione, e nell'influenza riflessa esercitata dai movimenti, che continuano ad essere bruschi, dell'Esteriore spagnuola.

Soltanto mentre nella settimana passata il movimento era al rialzo, in questa è al ribasso. La Esteriore spagnuola, infatti, la quale era balzata da 60 57 a 66 55 alla chiusura di sabato scorso, si trovò, martedì, discesa a 65 40, per discendere ancora più venerdì a 63 60 e chiudere sabato a 64 15 con una leggera ripresa.

Come si conoscevano bene le cause del rialzo, così sono note le cause del ribasso.

In linea generale la tendenza dell'Esteriore spagnuola doveva ragionevolmente essere al ribasso. Le condizioni finanziarie ed economiche di quel paese sono poco buone; e sui portatori di Rendita pesava la minaccia probabile di una falcidiazione nel cupone semestrale. Gli speculatori, prevedendo questo, si erano spinti al ribasso; quand'ecco si pubblica il decreto, che i nostri lettori conoscono già, secondo cui si separa definitivamente la Rendita esterna dalla interna, e sembra promettersi ai creditori esteri il pagamento integrale del cupone.

Come è naturale, e come riferimmo, la speculazione credo che il Governo spagnuolo abbia deciso di aderire ai reclami del Governo francese e fa balzare d'un tratto l'Esteriore di parecchi punti alla lunga.

Tutto ciò era naturale; ma era anche naturale che una forte reazione avvenisse quando al principio della presente settimana si seppe che la *Gazzetta Ufficiale* di Madrid aveva pubblicato un comunicato, secondo cui il Governo non avrebbe pagato il cupone alla prossima scadenza se il bilancio non fosse stato prima votato dalle Cortes. La deliberazione del Governo era legale; ma è spiegabile che la speculazione, paventando nuovamente ritardi e falcidie nel pagamento del cupone, si sia arretrata subito ed abbia lasciato cadere il corso dell'Esteriore.

Il che dimostra come la speculazione sia sovraccarica ed oscilli fortemente a seconda delle più opposte notizie, e spiega il contegno pesante di tutti gli altri titoli, non escluso l'Italiano.

Gli altri mercati esteri.

La settimana è stata caratterizzata dal ribasso di 7/16 nel Consolidato inglese. Questo infatti, che aveva cominciato la settimana a 110 5/16, scese mercoledì a 110 1/4, giovedì a 110 1/8, venerdì a 109 7/8, per chiudere sabato a 109 15/16.

Il ribasso è dovuto in parte all'influenza esercitata di contraccolpo dalla debolezza del mercato parigino; ed in parte anche da cause speciali al mercato londinese. Il caro del danaro per gli sconti a tre mesi ha fatto sì che i capitali abbandonassero i Consolidati per accorrere verso questo impiego più rimunerativo.

Ed il ribasso è stato agevolato dalle poco favorevoli notizie del Transvaal, le quali indicano che a Pretoria si nutrono sentimenti poco propensi ad un accordo nella prossima conferenza fra il presidente Krüger e sir A. Milner.

Berlino ha seguito il movimento al ribasso impresso da Parigi e Londra; ed il Consolidato prussiano è disceso leggermente da 100 90 a 100 75.

Vienna, più ferma, mantiene la Rendita austriaca oro a 120; mentre la carta oscilla fra 101 e 100 90.

Il mercato italiano.

Anche il mercato italiano, subendo le influenze delle grandi piazze europee, si addimostrò fiacco e con tendenza recisa al ribasso.

Non bastò a sostenere la Rendita nostra la vittoria del Ministero; chè aperta per contanti a 102 47 1/2 a Torino, chiude, dopo essere discesa fino a 102 35, a 102 40. Il corso di fine mese oscilla fra un corso massimo di 102 52 1/2 al principio, ed un minimo di 102 37 1/2 alla fine della settimana.

Anche di questi giorni si sono ripetute le solite voci di conversione della Rendita, che si rinnovano ad ogni nomina di nuovo ministro del tesoro. La conversione della Rendita dal 4 0/0 al 3 1/2 od al 3 1/4 potrà essere un desiderio dei ministri del tesoro, e sarebbe davvero da augurarsi al Paese che finalmente essa potesse essere compiuta; ma finchè la Rendita a Parigi è a 96, e finchè l'assorbimento e la classazione dei titoli di Consolidato non sia divenuta molto più facile e sicura, i portatori di Rendita italiana possono dormire i sonni tranquilli. Per parecchi e forse molti anni di conversione della Rendita non è a parlare sul serio.

Noi ci auguriamo vivamente che le nostre previsioni siano smentite dai fatti, ma temiamo forte che ciò non accada.

Alla debolezza della Rendita italiana ha corrisposto una persistente debolezza di tutti gli altri titoli.

Le Banche d'Italia oscillano fra un massimo di 970 (lunedì) ed un minimo di 957 (mercoledì) per chiudere a 964. Esse scontano ora gli effetti della eccessiva speculazione che le aveva spinte alcuni mesi fa al disopra di 1000.

Le Meridionali e le Mediterranee sono poco movimentate perchè lasciate in pace dalla speculazione; le prime aprono a 776 e chiudono a 772; le seconde lasciano la settimana con 600 50 per dalle a 606 60.

Quantunque lieve c'è un peggioramento, il quale si riflette anco sulle Banche Commerciale che aprono a 757 e chiudono a 754 5.

La speculazione oramai si è gettata tutta sui valori elettrici e metallurgici che sono i beniamini del momento; non è a dire però che ciò avvenga con grande vantaggio delle industrie interessate. Le Applicazioni elettriche oscillano fra 309 e 320 a ritornare a 308; le Miani vanno da 121 a 125 per ritornare a 123; le Eridania invece vanno da 128 a 147; pel momento sono queste le favorite della speculazione; non sappiamo però fin quando debba durare un movimento al rialzo così rapido.

Mentre la Rendita peggiora, il cambio cresce; e se nella settimana passata aveva chiuso a 106 85, in questa chiude dopo un movimento progressivo ed ininterrotto a 107 1/2. Il che riconferma le cose dette nelle riviste precedenti sulla mancanza di motivi che possono condurre ad un ribasso permanente del cambio.

Borse Parigi	20	22	23	24	25	26	27
3 0/0 perp. franc.	102,85	—	102,27	102,20	102,40	102,30	102,27
3 1/2 0/0 »	102,87	—	102,67	102,75	102,67	102,72	102,75
Italiano	95,20	—	96,25	96,—	96,—	95,80	95,85
Est. spagnuola	66,50	—	65,60	65,75	64,07	65,60	64,10
Russo	92,90	—	92,50	—	93,—	92,75	93,—
Turco	23,15	—	22,75	22,80	23,—	22,90	23,—
Londra Consolid. inglese	110 5/16	—	110 5/16	110 1/4	110 1/8	109 7/8	109 15/16
Berlino 3 1/2 0/0 pruss. / Rend. it.	100,60 / 95,30	— / —	100,50 / 95,30	100,75 / 95,—	100,80 / 95,25	100,75 / 95,10	100,75 / —
Vienna Rendita austr. oro / Id. carta	119,75 / 101,00	— / —	120,— / 101,—	120,— / 101,—	120,— / 100,95	120,— / 100,90	120,— / 100,75

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (17)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— E' inutile, — rispose, — non ho forza; le gambe mi tremano e non posso reggermi in piedi.... e poi ho freddo.... ho freddo.... spero soltanto di non avere più accessi come quello di ieri sera.... Oh! mio Dio! mio Dio! era troppo atroce!

— Che cosa sentiva? — domandò il dottore Cardou.

— Mi pareva che mi pungessero con aghi acutissimi la spina dorsale.... e poi che una bestia mostruosa mi divorasse lo stomaco.

I tre medici si scambiarono uno sguardo.

— Prova difficoltà di respiro? — riprese il dottore Cardou.

— Oh! sì.... molta difficoltà.... non posso riprender fiato.... e sempre quel dolore intollerabile allo stomaco e alle reni.

— E nel braccio sinistro? — domandò Cardou.

— Sì.... anche nel braccio sinistro.

— Hum! Hum! — fece il dottore Melanite.

Dopo qualche altra domanda indifferente, i tre dottori ritornarono nella sala del pian terreno per conferire.

Rimasta sola col marito, la contessa gli disse qualche parola d'incoraggiamento, poi, con aria di dolce sollecitudine, accomodò i guanciali dietro al capo e rimboccò le lenzuola.

— Grazie, cara amica! — disse Roberto di Faroy, sinceramente riconoscente.

E colla cortesia del gentiluomo, che aveva conservata nonostante la sua decadenza sociale, morale e fisica, baciò la mano [illegible] della Vernuchet.

— Sono tentato di benedire la mia malattia, — riprese quindi, — poichè mi procura tante prove della tua affezione.

Frattanto i tre dottori s'erano seduti nel salone, un lungo rettangolo tappezzato di tappezzeria di carta nuova e mobiliato abbastanza decentemente.

Nè Melanite nè Cardou amavano il dottore tedesco. Essi negavano la sua scienza, ma lo dicevano ciarlatano. E poi, per dire il vero, erano un po' gelosi dell'influenza presa nella società parigina da quello straniero dalla fisionomia sinistra. Si guardavano bene tuttavia di dimostrare apertamente la loro segreta antipatia, e all'invito di lui s'erano affrettati ad accorrere.

— Ebbene, miei cari colleghi, — domandò Gungl-Maun, — che ne pensate di quel malato?

— Peuh! — rispose Cardou — c'è dell'atassia, è evidente.

— Lo sapevo; ma quell'accesso che rassomiglia ad angina del petto!

— Rassomiglia tanto che lo è — disse il dottore Melanite.

— Credete? — domandò Cardou.

— Eh! che volete? Dolore allo [illegible] e al braccio sinistro, angoscia, paura di una prossima fine.

— Sì, sì; ma lo attribuisco piuttosto quel fenomeno ad un'affezione della midolla spinale.

— Io sono dell'avviso del mio eccellente collega Cardou — disse Gungl-Maun; — notai i medesimi sintomi tre anni fa nel gran duca Vasili, e quando si fece l'autopsia si trovarono tubercoli nella midolla.

— Credete ad una tubercolosi della midolla? — disse Melanite. — Potrebbe darsi.

— Non dimentichiamo, signori, che abbiamo a fare con un soggetto gottoso, da lungo tempo affetto da nevrosi, e bisogna aggiungere logoro da una vita sregolata.... Io credo ad una consunzione dorsale.

— *Tabes dorsalis!* — disse Melanite.

— Sì, *tabes dorsalis*.

— Ciò che mi ha colpito — disse Gungl-Maun — gli è che nell'accesso di ieri il soggetto presentava sintomi tetanici.

— Il fatto è — riprese Cardou — che siamo in pieno in un'affezione nervosa.... E le affezioni nervose sono il mistero dei misteri e.....

— E non ne comprenderemo nulla — disse Melanite, sorridendo.

— Pur troppo!

— Bisognerebbe, nondimeno, pensare ad una cura — disse Gungl-Maun.

— Che cosa avete fatto finora? — domandò Melanite.

— Ho calmato il malato con oppio.

— Ha avuto vomito?

— Sì.

— Allora bisognerebbe forse trovare qualche altra cosa.

— Che cosa?

— Avete provato dei revulsivi? — domandò Cardou.

— Gli ho applicato un senapismo sul petto.

— Mettetegli un vescicante.

— Hum! E' un po' troppo debole.

— Allora provate ancora l'oppio.

— Volete sapere il mio avviso? — disse Melanite. — Egli è perduto.

— E' un uccello pel gatto — aggiunse Cardou.

— Quella povera signora di Faroy ha l'aria molto addolorata — disse Melanite.

Cardou sorrise.

— Credete che la morte di suo marito l'addolori molto? — domandò.

— Forse più di ciò che non si crede — rispose Gungl-Maun. — La contessa è una donna molto rude, ma migliore di ciò che non sembra.... Ella cura suo marito con una abnegazione e con una devozione ammirevoli.

— Ah! Ah!

— Allora, siamo intesi; farò del meglio.

— Non vi si può domandare di più, dottore.

Il consulto era terminato. I dottori pranzarono al castello; la contessa per la circostanza credette dover far violenza alla sua lesineria abituale: ella fece servire una buona minestra al brodo, dei pesci fritti, un cappone, un'insalata e dei cavolifiori al *gratin*; tutto ciò con eccellente vino di Borgogna e, dopo pranzo, una buona [illegible] di caffè.....

I dottori partirono soddisfatti.

. . . .

L'indomani, verso le sei di sera, la contessa faceva la lettura a suo marito, mentre il dottore, seduto presso alla finestra, leggeva per suo conto un giornale. Ad un tratto Roberto di Faroy, voltandosi a stento, domandò da bere.

La contessa gli porse una tazza di brodo freddo.

Il conte bevette, poi lasciò ricader la testa sul guanciale, trasse un sospiro, chiuse gli occhi e pareva addormentato.

Eloisa posò pianamente il libro su un tavolino e rivolse uno sguardo furtivo al dottore.

Questi ammiccò e continuò a leggere il giornale.

Ad un tratto un grido rauco uscì dal petto dell'infermo, poi egli aprì gli occhi; poi colle mani contratte prese la coperta e se la trasse sul petto.

— Ah! — disse — ecco che soffoco di bel nuovo!

Il medico s'appressò al letto; ma avanti che avesse aperto bocca per parlare al malato, questi s'alzò a sedere sul letto, gettando veri urli di dolore.

(Continua).

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

Esercizio della Rete Adriatica

ESTRAZIONI delle Obbligazioni eseguitesi in Seduta pubblica il 15 maggio 1899.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1° ottobre 1899, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. Dal 1° ottobre 1899 in poi cessano di essere fruttifere.

Serie A

Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	al N.	Titoli da 5 – Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.
986	990	179	150901	150905
1116	1120	305	151521	151525
8346	8350	541	152701	152705
5481	5485	641	153201	153205
9556	9560	956	154776	154780
11196	11200	977	154881	154885
12501	12505	1159	155761	155765
18186	18190	1440	157241	157245
18421	18425	1576	158376	158380
14476	14480	2039	160191	160195
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Serie B

Titoli da 5 – Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	al N.
188	986	990	100836	100840
224	1116	1120	101801	101805
670	8346	8350	102721	102725
1097	5481	5485	103271	103275
1912	9556	9560	105456	105460
2240	11196	11200	105811	105815
2501	12501	12505	106036	106040
2638	18186	18190	106126	106130
2685	18421	18425	106491	106495
2896	14476	14480	106701	106705
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Serie C

Titoli da 5 – Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	al N.
188	986	990	21815	109071	109075	221076	221080
224	1116	1120	21935	109771	109775	221421	221425
670	8346	8350	22192	110006	110010	222446	222450
1097	5481	5485	22758	113786	113790	222501	222505
1912	9556	9560	22814	114066	114070	224186	224190
2240	11196	11200	23054	115266	115270	224801	224805
2501	12501	12505	23081	115401	115405	225021	225025
2638	18186	18190	23400	117296	117300	225516	225520
2685	18421	18425	23654	118266	118270	227081	227085
2896	14476	14480	24046	120226	120230	229506	229510
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Serie D-E

Titoli da 5 – Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.
188	986	990	26361	131901	131905
224	1116	1120	26468	132336	132340
670	8346	8350	26913	134566	134570
1097	5481	5485	27488	137436	137440
1912	9556	9560	27727	138631	138635
2240	11196	11200	27950	139746	139750
2501	12501	12505	28095	140471	140475
2638	18186	18190	28099	140491	140495
2685	18421	18425	28598	142986	142990
2896	14476	14480	29602	148006	148010
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Serie F

Titoli da 10 – Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.
87	861	870
68	671	680
125	1241	1250
265	2621	2630
670	6691	6700
740	7391	7400
963	9621	9630
1049	10481	10490
1628	16271	16280
2456	24551	24560
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Serie G

Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	al N.	Titoli da 5 – Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.
2531	2540	281	81151	81155	31203	156096	156100
8211	8220	283	81166	81170	31701	158501	158505
8391	8400	365	81821	81825	31702	158506	158510
10811	10820	366	81826	81830	[illegible]	[illegible]	[illegible]
11851	11860	781	88651	88655	[illegible]	[illegible]	[illegible]
18391	18400	782	88656	88660	[illegible]	[illegible]	[illegible]
14811	14820	1177	88631	88635	[illegible]	[illegible]	[illegible]
17181	17190	1178	88686	88690	[illegible]	[illegible]	[illegible]
18861	18870	1497	87481	87485	[illegible]	[illegible]	[illegible]
28161	28170	1498	87486	87490	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Serie H (1ª, 2ª, 3ª e 4ª sottoserie)

Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	al N.	Titoli da 5 – Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	Numeri di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.
2531	2540	1163	10811	10815	30274	171866	171870
8211	8220	1164	10816	10820	30833	174161	174165
8391	8400	1871	11851	11855	30834	174166	174170
50061	50070	197	11856	11860	31075	175371	175375
51771	51780	1670	18391	18395	31076	175376	175380
52471	52480	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
104891	104900	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 6282 F

Firenze, 15 maggio 1899.

LA DIREZIONE GENERALE.